

# LE RISORSE

- LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA
- LE SCUOLE
- IL PERSONALE
- LE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

# 1 LE RISORSE

## Stabile la spesa per l'istruzione

Nel 2004 l'intervento pubblico per l'istruzione, la formazione e la ricerca universitaria è stato di quasi 65 miliardi d'euro; di questi quasi 51 miliardi sono andati a favore della scuola con un decremento del 2,2% in termini reali rispetto al 2003 (Tav.1.1.1). L'incidenza complessiva rispetto al PIL si è attestata intorno al 5% con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio la percentuale di risorse pubbliche sul PIL destinate al settore della scuola è andata diminuendo fino al 2000, anno in cui con 40 miliardi circa di euro ha toccato il minimo del 3,3% sul PIL. Dal 2001 in poi la spesa si è attestata su livelli più alti al raggiungimento dei quali hanno contribuito, in particolare nel 2001 e 2003, i rinnovi contrattuali giunti a definizione in quegli anni. Le flessioni del 2002 e di questo ultimo anno scontano, invece, gli effetti delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica.

Nel valutare la quantità di risorse dedicate all'istruzione, occorre tenere presente che essa è influenzata in modo decisivo dalle dimensioni della popolazione scolastica. Per questo appare opportuno fare riferimento alla spesa per studente, indicatore che neutralizza l'effetto delle dimensioni e delle variazioni nelle leve scolastiche (Graf. 1.1.1). L'indice, sebbene nel 2004 abbia registrato un calo del 2,4%, si caratterizza in generale per un trend in crescita, con un aumento in termini reali nell'ultimo decennio uguale al 6,8%.

L'analisi evidenzia che, negli anni di calo della spesa sul PIL, la spesa per studente ha subito, in percentuale, variazioni negative più contenute, riportando, anzi, in alcuni anni (1996, 1998, 1999 e 2000) variazioni positive.

In ambito europeo, l'Italia è tra i paesi che dedicano più risorse all'istruzione scolastica (Graf.1.1.2). Nella scuola primaria la spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite supera di 7 punti percentuali la media europea (rispettivamente 27% e 20%). Per quel che riguarda la secondaria, invece, il distacco è di 3 punti percentuali (Italia = 29%; UE (15) = 26%), ma rispetto ad alcuni paesi come Germania (19%) e Regno Unito (24%) il divario positivo è anche più accentuato.

# 1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.1 - Spesa pubblica per l'istruzione e la formazione (impegni in milioni di euro) - Anni 1995 - 2004

Anni	Valori monetari	Valori in termini reali	Variazioni % sull'anno precedente	In rapporto	
				al PIL	alla spesa pubblica
Istruzione - Formazione <sup>(a)</sup>					
1995	44.967	58.015	-0,3	4,75	9,00
1996	47.665	58.533	0,9	4,75	9,02
1997	46.518	55.684	-4,9	4,44	8,81
1998	48.419	56.526	1,5	4,44	9,05
1999	50.491	58.209	3,0	4,48	9,31
2000	51.354	57.950	-0,4	4,31	9,33
2001	59.542	65.331	12,7	4,77	9,91
2002	60.193	63.842	-2,3	4,65	9,80
2003	64.312	66.173	3,7	4,82	9,93
2004 <sup>(b)</sup>	64.749	64.749	-2,2	4,66	9,71

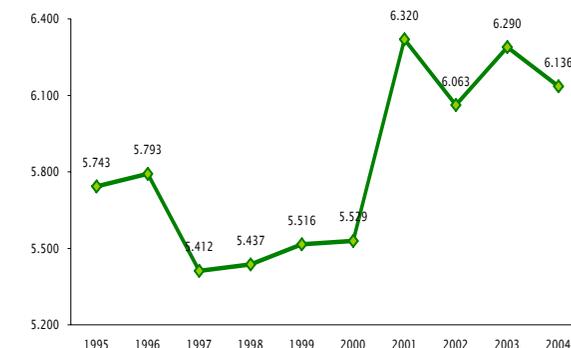
di cui: istruzione scolastica					
1995	36.828	47.565	-2,2	3,89	7,37
1996	38.902	47.768	0,4	3,88	7,37
1997	37.189	44.522	-6,8	3,55	7,04
1998	38.041	44.370	-0,3	3,49	7,11
1999	38.757	44.624	0,6	3,44	7,14
2000	39.687	44.827	0,5	3,33	7,21
2001	46.529	51.064	13,9	3,73	7,74
2002	46.043	48.833	-4,4	3,55	7,50
2003	50.374	51.824	6,1	3,77	7,78
2004 <sup>(b)</sup>	50.709	50.709	-2,2	3,65	7,61

(a) Sono comprese: l'istruzione scolastica, la formazione professionale regionale, l'istruzione universitaria, l'AFAM e la R&S universitaria.

(b) Dati provvisori.

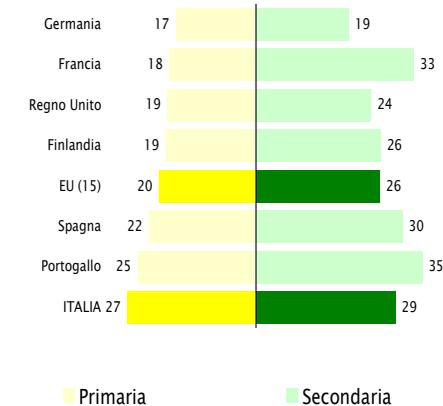
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e Programmazione su fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni. Indagine Istat sui bilanci delle Università e delle ADISU.

Grafico 1.1.1 - Spesa pubblica per studente (valori in termini reali) - Anni 1995 - 2004



Fonte: v. Tav. 1.1.1

Grafico 1.1.2 - Spesa pubblica per studente in rapporto al PIL procapite in alcuni Paesi europei\_Scuole pubbliche primarie e secondarie (valori percentuali) - Anno 2003



Fonte: Eurostat, New Cronos.

# 1 LE RISORSE

## Più dell'80% delle risorse sono assicurate dallo Stato

Lo Stato è il principale finanziatore del sistema scolastico. Nel 2004 ha investito nella scuola quasi 41 miliardi d'euro (Tav. 1.1.2), pari all'82% della spesa pubblica in istruzione. Seguono gli Enti Locali con circa 8 miliardi (16%) e le Regioni con circa 1,5 miliardi di euro (2,7%). La posizione preminente dello Stato deriva dal suo ruolo nel pagamento delle retribuzioni del personale. Nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione infatti, oltre l'88% delle spese correnti è costituito da redditi da lavoro (Tav.1.1.3), ai quali andrebbero aggiunti altri oneri connessi al personale (IRAP).

Occorre altresì evidenziare che l'entità della spesa relativa agli Enti locali probabilmente approssima per difetto le dimensioni effettive delle risorse coinvolte. Gli Enti locali, infatti, oltre alle spese legate ai compiti d'istituto, direttamente contabilizzate alla voce istruzione, investono risorse in campo educativo attraverso le politiche sociali e culturali. Negli ultimi cinque anni la composizione delle fonti di finanziamento presenta alcuni cambiamenti. Considerando il contributo dei diversi enti in rapporto alla spesa pubblica totale (Tav. 1.1.2) si osserva che nel biennio 2000-2001 il dato di rilievo è la riduzione della spesa degli Enti Locali conseguente al passaggio alle dipendenze del MPI del personale non docente prima a loro carico (1,37% nel 1995, 1,15% nel 2001). Tuttavia, nell'ultimo triennio la dinamica di questi enti è tornata di segno positivo, compensando parzialmente, negli anni 2002 e 2004, la flessione dei finanziamenti da parte MPI. Rispetto alla metà degli anni '90 è, inoltre, visibile un progressivo aumento dell'apporto delle Regioni (0,08% nel 1995; 0,23% nel 2004).

La spesa per le retribuzioni a carico del MPI concerne per l'88% dipendenti a tempo indeterminato e per il rimanente 12% personale con impiego a tempo determinato (Tav.1.1.4). Quest'ultima tipologia contrattuale incide in misura relativamente superiore nell'area dei non docenti nell'ambito dei quali costituisce il 24% della spesa totale, contro il 9% nel caso dei docenti. La spesa docente, che assorbe comunque oltre l'80% della spesa di personale, è destinata per il 10% ai docenti dell'infanzia, per il 30,7% a quelli della primaria, e per il 24,7% e 34,6% ai docenti della secondaria rispettivamente di I e II grado. La spesa per le supplenze presenta differenze di rilievo tra incarichi annuali e quelli fino al termine delle attività didattiche (Graf. 1.1.3). Gli incarichi annuali assumono importanza soprattutto nella scuola per l'infanzia. Quest'ultima assorbe il 22% della spesa riferita a tale categoria, vale a dire 12 punti percentuali in più rispetto alla suddetta quota del 10% relativa alla distribuzione generale. I compensi per gli incarichi non annuali, invece, sono appannaggio della secondaria di II grado, dalla quale proviene il 44% della spesa per questo tipo di supplenze, corrispondente a 9 punti percentuali in più rispetto a quella dell'andamento generale.

### Nota Metodologica

La spesa del personale riportata nella tabella 1.1.4 si riferisce al reddito lordo percepito dal personale scolastico nell'anno 2004 in base ai pagamenti effettuati dalle Direzioni Provinciali del MEF. Sono pertanto esclusi i compensi al personale pagati direttamente dalle scuole. Le informazioni del MEF sono organizzate in base alla qualifica del personale pertanto, per ottenere la spesa dei docenti per tipo di scuola, le informazioni su questa categoria sono state incrociate con quelle sulla sede di servizio e di titolarità risultanti al Sistema Informativo MPI alla data del 31.12.2004.

# 1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

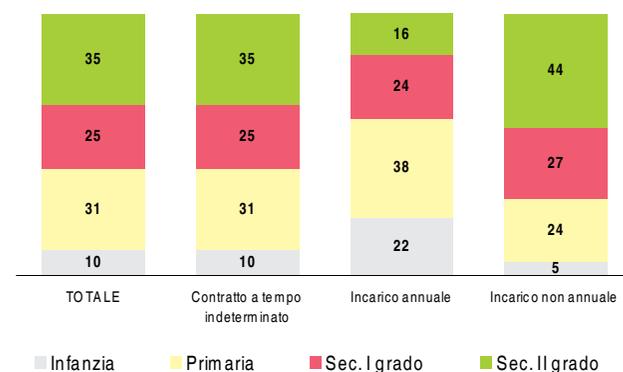
Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica per fonte di finanziamento (impegni in milioni di euro e composizioni percentuali) - Anni 1995, 2000-2004

Anni	Totale	Stato	Regioni	Enti Locali
Milioni di euro				
1995	36.828	29.611	387	6.830
...	...	...	...	...
2000	39.687	31.908	928	6.851
2001	46.529	38.516	1.106	6.906
2002	46.043	37.623	1.282	7.138
2003	50.374	41.477	1.338	7.559
2004 <sup>(a)</sup>	50.709	41.082	1.559	8.068
In rapporto alla spesa pubblica totale (in %)				
1995	7,37	5,93	0,08	1,37
...	...	...	...	...
2000	7,21	5,80	0,17	1,24
2001	7,74	6,41	0,18	1,15
2002	7,50	6,13	0,21	1,16
2003	7,78	6,40	0,21	1,17
2004 <sup>(a)</sup>	7,61	6,16	0,23	1,21

(a) Dati provvisori.

Fonte: v. Tav. 1.1.1

Grafico 1.1.3 - Retribuzioni dei docenti per tipo di contratto e livello scolastico (valori percentuali) - Anno 2004



Fonte: v. Tav. 1.1.4

Tavola 1.1.3 - Spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per categoria economica (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anni 2000 - 2005

Anni	Milioni di euro	Spese correnti	Spese di capitale	Spese correnti			
				Totale	Redditi da lavoro	Consumi intermedi	Altre spese correnti
2000	31.885	99,9	0,1	100,0	90,3	3,5	6,2
2001	38.223	99,4	0,6	100,0	89,5	2,9	7,6
2002	37.616	98,9	1,1	100,0	91,0	1,6	7,4
2003	41.334	99,2	0,8	100,0	89,6	2,8	7,6
2004	41.033	99,9	0,1	100,0	88,4	3,2	8,4
2005	40.480	99,9	0,1	100,0	89,8	3,0	7,2

Fonte: v. Tav. 1.1.1

Tavola 1.1.4 - Retribuzioni al personale della scuola per area professionale, tipo di contratto e livello scolastico (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anno 2004<sup>(a)</sup>

Area Professionale	Tipologia contrattuale				
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato		
			Totale	con incarico annuale	con incarico non annuale
Milioni di euro					
TOTALE	34.381	30.417	3.964	2.114	1.850
Dirigenti scolastici	640	640	-	-	-
Docenti	27.775	25.238 <sup>(b)</sup>	2.537	813	1.724
A.T.A. <sup>(c)</sup>	5.897	4.478	1.419	1.295	124
Pers. educativo	69	61	8	6	2
Composizione percentuale					
TOTALE	100,0	88,5	11,5	6,1	5,4
Dirigenti scolastici	100,0	100,0	-	-	-
Docenti	100,0	90,9	9,1	2,9	6,2
A.T.A.	100,0	75,9	24,1	22,0	2,1
Pers. educativo	100,0	88,6	11,4	9,2	2,3
Retribuzioni dei docenti per livello scolastico (%) <sup>(d)</sup>					
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Infanzia	10,0	9,9	10,8	22,2	5,5
Primaria	30,7	31,0	28,2	37,9	23,7
Sec. I grado	24,7	24,6	26,3	24,1	27,3
Sec. II grado	34,6	34,6	34,7	15,8	43,5

(a) V. Nota Metodologica.

(b) Compresa le retribuzioni dei docenti di religione.

(c) Amministrativo, tecnico e ausiliario.

(d) Escluse le retribuzioni dei docenti di religione.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su dati M.E.F. relativi ai pagamenti effettivi.

# 1 LE RISORSE

## Gli Enti locali del Nord spendono di più per gli studenti

La spesa per studente a livello territoriale evidenzia significative disparità regionali (Tav.1.1.5). Il quadro si delinea, però, differente a seconda che si consideri la spesa del MPI o quella degli Enti locali. La distribuzione territoriale della prima appare, infatti, relativamente omogenea, mentre quella della seconda presenta un'elevata variabilità, sintomo quest'ultimo che i differenziali regionali derivano principalmente dal diverso apporto finanziario messo a disposizione delle scuole dagli Enti Locali.

Nel 2004 il Ministero della Pubblica Istruzione ha speso per studente circa 5.300 euro. Dal valore nazionale si distaccano in misura apprezzabile, tra il 10% ed il 15%, la Calabria (6.105 euro procapite), il Molise (6.017), la Basilicata (5.886) e la Sardegna (5.780). Un dato comune a queste aree è l'elevata incidenza di scuole localizzate in comuni montani nei quali le più difficili condizioni di contesto rendono problematico dimensionare le classi entro certi parametri e di conseguenza il rapporto docenti per studente diventa particolarmente alto (v. Graf. 1.1.5 e 1.2.2). D'altro canto, le differenze regionali della spesa statale dipendono anche dalla struttura, variabile, del personale le cui remunerazioni incidono nel bilancio del ministero per più del 90%. In Veneto, Abruzzo, Lombardia ed Emilia Romagna la quota dei docenti a tempo determinato è superiore a quella delle altre regioni. Al contrario, in Calabria un fattore ulteriore che spinge verso l'alto la spesa pro-capite si individua nella consistente quota di docenti titolari con elevata anzianità di servizio, come indica in modo approssimato l'avanzata età media dei docenti di questa regione (v. Tav. 1.3.6).

Gli Enti Locali hanno speso nel 2004 circa 1.000 euro per studente. Tale soglia è stata abbondantemente superata nelle regioni del Nord e nel Lazio. In particolare, in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia gli Enti Locali hanno destinato agli studenti finanziamenti procapite superiori alla media nazionale di circa il 44-52% (Graf. 1.1.5). Viceversa, nelle regioni del sud la spesa unitaria è sistematicamente al di sotto della media nazionale. In Sicilia (645 euro per studente) e in Puglia (537 euro), lo scarto negativo dal valore nazionale raggiunge, rispettivamente, il 36 ed il 47%. Per la Sicilia va considerato che taluni finanziamenti sono di competenza delle Regioni e non dello Stato. Le disuguaglianze regionali sono più marcate nella scuola pre-primaria e più contenute nella secondaria di II grado. Nelle scuole del primo ciclo, Calabria, Basilicata, Molise e Sardegna occupano stabilmente i primi posti della graduatoria della spesa MPI, mentre nella scuola secondaria superiore, il Friuli Venezia Giulia guadagna posizioni. In proposito va ricordato che le scuole slovene fruiscono di disposizioni specifiche nell'assegnazione degli organici. A livello locale, i finanziamenti più cospicui si verificano in Lombardia per la scuola dell'infanzia (oltre l'80% rispetto alla media), in Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna per la primaria e secondaria di I grado e, infine, in Friuli Venezia Giulia per la secondaria di II grado.

### Nota Metodologica

(a) La spesa per ordine di scuola a livello regionale è ricavata distribuendo la spesa di bilancio degli Uffici Scolastici Regionali secondo parametri differenti in base alla categoria economica di spesa. La spesa di personale e l'IRAP sono state distribuite in base alle percentuali di spesa per ordine di scuola derivanti dai pagamenti effettuati dalle Direzioni Provinciali del MEF (vedi nota metodologica tav. 1.1.4). La spesa delle altre categorie è stata distribuita, invece, secondo le quote di spesa delle entrate di fonte ministeriale presso gli istituti scolastici. I capitoli di spesa del bilancio per i quali non è stato possibile applicare i suddetti criteri, sono stati ripartiti tra gli ordini di scuola in base agli studenti o alle classi. (b) I dati della Valle d'Aosta non sono disponibili in forma disaggregata.

# 1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

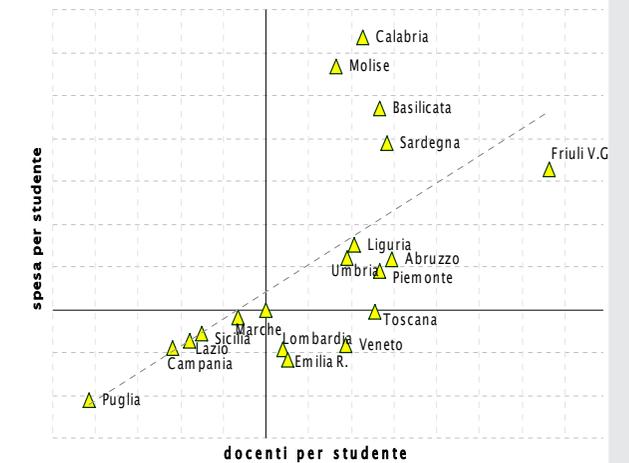
Tavola 1.1.5 - Spesa per studente delle scuole pubbliche per regione, per fonte di finanziamento e livello scolastico (impegni in euro) - Anni 2004<sup>(a)</sup>

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
<b>Totale</b>					
ITALIA <sup>(b)</sup>	6.230	5.012	6.259	6.428	6.635
Piemonte	6.518	5.669	6.539	6.631	6.889
V. d'Aosta <sup>(b)</sup>	8.031	-	-	-	-
Lombardia	6.425	5.649	6.634	6.631	6.389
Trentino A.A.	8.919	10.003	9.259	8.464	8.182
Veneto	6.096	5.092	5.788	6.040	6.805
Friuli V. G.	7.175	5.597	7.333	6.841	7.937
Liguria	6.325	4.636	6.865	6.501	6.517
Emilia R.	6.348	5.103	6.481	6.514	6.682
Toscana	6.306	5.060	6.354	6.397	6.839
Umbria	6.359	5.202	6.258	6.748	6.777
Marche	6.154	4.906	6.133	6.067	6.901
Lazio	6.185	5.055	6.261	6.239	6.635
Abruzzo	6.166	5.056	6.307	6.181	6.547
Molise	6.920	5.935	6.554	7.343	7.370
Campania	5.882	4.394	5.916	6.107	6.388
Puglia	5.473	4.105	5.116	5.746	6.303
Basilicata	6.720	5.659	6.604	7.335	6.903
Calabria	6.800	5.403	6.898	7.066	7.123
Sicilia	5.837	3.990	5.775	6.323	6.468
Sardegna	6.587	5.480	6.658	7.600	6.283
<b>di cui MPI</b>					
ITALIA	5.265	3.935	5.139	5.499	5.752
Piemonte	5.386	3.834	5.493	5.549	5.831
V. D'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	5.148	3.834	5.055	5.489	5.445
Trentino A.A.	-	-	-	-	-
Veneto	5.158	3.868	4.873	5.261	5.731
Friuli V. G.	5.700	4.188	5.663	5.626	6.358
Liguria	5.469	3.812	5.478	5.589	6.016
Emilia R.	5.114	3.767	4.881	5.183	5.748
Toscana	5.265	3.899	5.229	5.260	5.920
Umbria	5.426	3.949	5.398	5.558	6.038
Marche	5.243	3.996	4.951	5.322	6.097
Lazio	5.175	3.762	5.118	5.196	5.711
Abruzzo	5.425	4.250	5.431	5.567	5.854
Molise	6.017	4.749	5.833	6.337	6.459
Campania	5.150	3.979	5.108	5.451	5.487
Puglia	4.991	3.687	4.659	5.227	5.740
Basilicata	5.886	4.837	5.861	6.338	6.049
Calabria	6.105	4.894	6.141	6.582	6.262
Sicilia	5.150	3.615	4.913	5.634	5.724
Sardegna	5.780	4.743	5.709	6.276	5.879
<b>di cui Enti Locali</b>					
ITALIA	1.011	1.601	1.021	839	843
Piemonte	1.329	2.679	1.046	1.082	1.063
V. D'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	1.457	2.893	1.546	1.150	928
Trentino A.A.	1.536	2.579	1.834	1.040	924
Veneto	1.017	2.002	887	751	1.052
Friuli V. G.	1.474	1.926	1.543	828	705
Liguria	1.125	1.802	1.362	1.307	1.320
Emilia R.	1.501	2.620	1.577	1.120	1.012
Toscana	1.181	1.691	1.118	1.026	625
Umbria	891	1.432	757	688	747
Marche	921	1.150	1.125	948	830
Lazio	1.153	2.285	1.048	610	535
Abruzzo	774	989	871	1.000	904
Molise	937	1.409	715	595	840
Campania	725	639	747	510	563
Puglia	537	706	448	597	854
Basilicata	907	1.222	743	446	827
Calabria	677	578	718	519	694
Sicilia	645	639	692	1.291	371
Sardegna	800	876	915	-	-

(a), (b) vedi nota metodologica

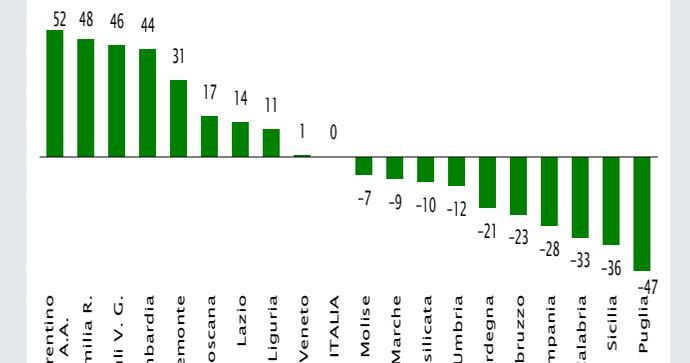
Fonte: v. tavola 1.1.1

Grafico 1.1.4 - Spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per studente e numero di docenti per studente (scostamenti dal valore nazionale in %) - Anno 2004



Fonte: v. Tav. 1.1.5

Grafico 1.1.5 - Spesa per studente degli Enti Locali per regione (scostamenti dal valore nazionale in %) - Anno 2004



Fonte: v. Tav. 1.1.5

# 1 LE RISORSE

## Al Sud le famiglie sostengono un carico di spesa minore

Le famiglie contribuiscono al finanziamento dell'istruzione pubblica e privata con un'ampia varietà di voci di spesa. Le stime più recenti sull'ammontare totale di tale contributo si aggirano intorno ai 7,5 miliardi di euro annui, corrispondenti allo 0,6% del PIL (Tav.1.1.6). Il 25% degli esborsi è rappresentato da spese dirette per la frequenza scolastica (versamenti alle scuole per contributi di laboratorio ed attività didattiche, ad enti che forniscono servizi, libri scolastici adottati), mentre il restante 75% è rappresentato da spese necessarie per l'acquisto sul mercato di beni e servizi connessi all'istruzione (testi aggiuntivi, trasporti, gite ed eventi culturali, cancelleria). Inoltre, è da ritenere che disponendo di dati completi e attendibili sui costi legati alla frequenza degli istituti scolastici privati, l'ammontare della spesa delle famiglie risulterebbe superiore a quello stimato. Alcune informazioni più articolate si ricavano dai bilanci delle scuole e degli enti locali che riportano i contributi dei privati, prevalentemente le famiglie, per la partecipazione dei ragazzi ad attività educative aggiuntive o per fruire dei servizi connessi all'istruzione. Queste informazioni, sebbene parziali, sono utili per un'analisi disaggregata per tipo di scuola ed area territoriale. In base ai bilanci delle scuole, il contributo delle famiglie allo svolgimento delle attività scolastiche si aggira, mediamente, sugli 88 euro per studente, ma gli importi crescono col crescere del livello scolastico: si passa all'incirca dai 40 euro per la scuola dell'infanzia e primaria ai 171 della secondaria superiore (Tav.1.1.7).

Il quadro cambia sensibilmente quando si considera la spesa delle famiglie per i servizi offerti dagli enti locali. In questo caso si spende di più per i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e la primaria (rispettivamente 212 e 125 euro per bambino).

Entrambe le fonti dei dati indicano che l'apporto delle famiglie per l'istruzione è marcatamente differente nelle varie zone del Paese (Graf.1.1.6). Nelle regioni del Nord e del Centro la spesa supera la media nazionale di oltre il 40%. Le differenze più ampie si registrano nelle scuole dell'infanzia e primaria (rispettivamente 73% e 45% in più nel Nord rispetto alla media nazionale). Nelle regioni del Centro un impegno economico maggiore riguarda anche la secondaria di I grado (52% più della media nazionale). Un confronto a livello internazionale è possibile solo sulla base della spesa delle famiglie nella forma di versamenti alle scuole (Graf.1.1.7). Si evidenzia un'ampia disparità tra i Paesi, segno delle diverse politiche nazionali in tema di gratuità della scuola. L'incidenza della spesa delle famiglie, sul totale della spesa educativa, che in Europa è pari al 4,8% in l'Italia si riduce al 2,8% indicando come nel nostro Paese l'apporto finanziario delle famiglie sia di modesta entità.

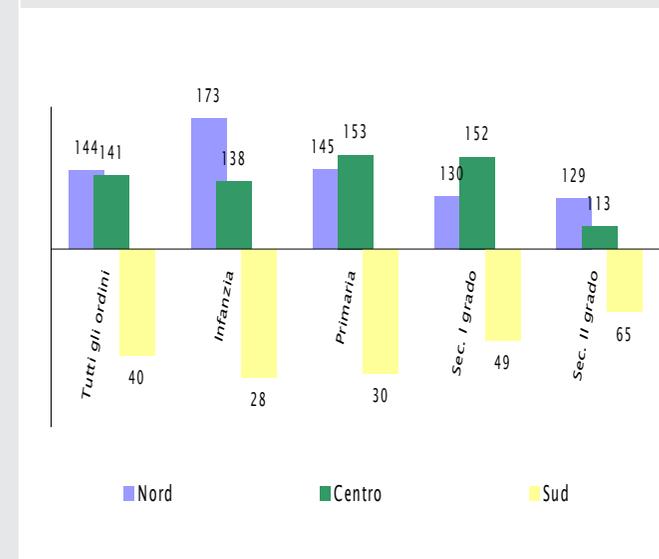
# 1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.6 - Spesa delle famiglie per la scuola (milioni di euro) - Anni 2002 - 2003

	2002	2003
milioni di euro	7.492	7.612
in % PIL	0,58	0,57
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Spese dirette per la frequenza scolastica (%)	26,5	25,2
Spese per acquisti di beni e servizi sul mercato (%)	73,5	74,8

Fonte: Elaborazioni DG Studi e Programmazione su dati MPI e ISTAT.

Grafico 1.1.6 - Contributi delle famiglie alle scuole pubbliche e agli enti locali per la frequenza scolastica e per i servizi di assistenza per livello scolastico (indice\_base Italia=100) - Anno 2004



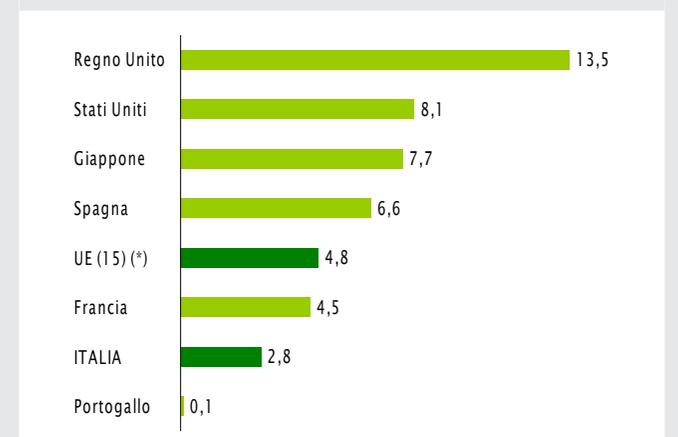
Fonte: v. Tav. 1.1.6

Tavola 1.1.7 - Contributi delle famiglie alle scuole pubbliche e agli enti locali per livello scolastico e area geografica (euro per studente e numeri indice) - Anno 2004

	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Versamenti alle scuole					
Euro per studente	88	41	42	68	171
Indice_Totale = 100	100	46	48	77	193
Versamenti agli enti locali					
Euro per studente	124	212	125	66	16
Indice_Totale = 100	100	171	101	53	13
Totale versamenti (indice_base Italia=100)					
ITALIA	100	100	100	100	100
Nord	144	173	145	130	129
Centro	141	138	153	152	113
Sud	40	28	30	49	65

Fonte: v. Tav. 1.1.6

Grafico 1.1.7 - Spesa delle famiglie per l'istruzione primaria e secondaria di I e II grado (in % sul totale spese) - Anno 2003



(\*) La media UE è calcolata come media dei valori dei singoli paesi dell'UE (15)

Fonte: Education at a Glance, OCDE, Paris 2006

# 1 LE RISORSE

## Un diplomato costa il 30 per cento in più di uno studente

Il rapporto tra la spesa pubblica per la secondaria superiore e il numero dei giovani diplomati fornisce indicazioni sul volume di risorse che occorre investire nel corso dei cinque anni del ciclo scolastico affinché uno studente completi con successo l'iter degli studi secondari. Nel 2004 si calcolano circa 42.500 Euro per diplomato (Tav. 1.1.8), di cui oltre 36.000 (85%) di competenza del Ministero. A livello regionale quest'ultimo spende le somme più cospicue in Sardegna e in Liguria dove per diplomare un giovane occorrono oltre 41.000 euro (+16% e +14% rispetto alla media nazionale). Viceversa, in Lombardia e in Abruzzo far giungere al diploma uno studente costa allo Stato tra il 4 e il 3 per cento in meno della media italiana (Tav. 1.1.9).

In generale la spesa per diplomato è in relazione diretta con la spesa per studente. Questo legame non spiega però completamente i differenziali rilevabili a livello territoriale. Ulteriori elementi esplicativi possono essere ricavati dal confronto tra i valori osservati dell'indice e quelli standard di riferimento, determinati proprio in base alla spesa per studente. Moltiplicando quest'ultima per cinque si ottiene, per ogni regione, un ammontare che può essere definito come la spesa teorica per diplomato nel caso in cui gli iscritti a ciascun anno di corso siano costanti nel tempo e tutti gli studenti concludano gli studi in 5 anni (Tav. 1.1.9, col.2).

Il confronto tra la spesa osservata e quella teorica evidenzia che la prima è sempre più elevata della seconda. A livello nazionale la differenza è di circa il 30% (Graf.1.1.9 e Tav.1.1.9, col.3). Essa può essere intesa come una misura del costo aggiuntivo a carico di un diploma, giacché il contingente dei giovani che arriva a diplomarsi è minore di quello degli iscritti 5 anni prima. Tra le cause di quest'assottigliamento, le interruzioni di frequenza, i percorsi irregolari e gli abbandoni sono senz'altro tra le principali.

### Nota Metodologica

La spesa per diplomato è il rapporto tra la spesa pubblica complessiva della scuola secondaria superiore per l'anno 2004 ed il numero dei diplomati. La stima di questi ultimi per l'anno 2004 è ottenuta dalla somma dei 2/3 dei diplomati relativi all'a.s. 2003-04 e di 1/3 dei diplomati dell'a.s. 2004-05.

Questa lettura porta ad affermare che quanto più ampio è, in una data zona, il divario tra la spesa effettiva per diplomato e quella teorica, tanto più rimarchevoli sono i fenomeni d'abbandono e, dunque, più elevata la loro incidenza sui livelli di spesa; viceversa, più contenuto è lo scarto tra i due livelli di spesa, minore sarà il peso dei suddetti fenomeni sul costo per diplomato.

Le regioni in cui il "processo di produzione" di un diplomato è più dispendioso sono la Liguria e la Sardegna, dove un diplomato arriva a costare oltre il 40% in più della spesa teorica, seguite dalla Sicilia dove il maggior costo è di circa il 36%. Le regioni "più efficienti", da questo punto di vista, sono invece l'Abruzzo, il Molise e le Marche, dove la spesa per diplomato si discosta tra il 18 e il 20 per cento dal valore teorico calcolato in base alla spesa per studente.

# 1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.8 - Spesa per diplomato di secondaria di II grado - Anno 2004

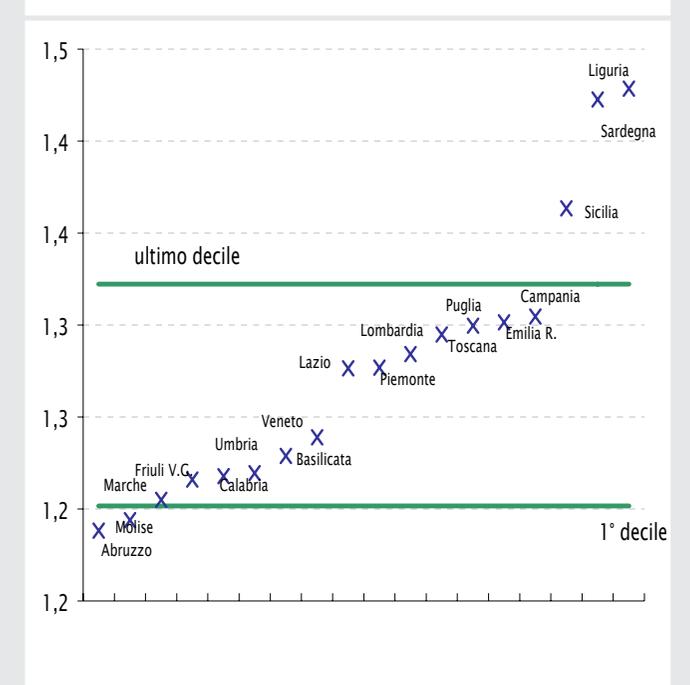
	TOTALE	MPI	Regioni / Enti Locali
Euro per diplomato	42.560	36.112	6.449
%	100,0	84,8	15,2

Tavola 1.1.9 - Spesa M.P.I. per diplomato di secondaria di II grado per regione - Anno 2004

Regioni	Spesa per diplomato effettiva	Spesa per diplomato teorica	Spesa effettiva/Spesa teorica
ITALIA	36.112	28.060	1,29
Piemonte	37.014	28.996	1,28
Lombardia	34.692	27.014	1,28
Veneto	35.193	28.404	1,24
Friuli V.G.	38.512	31.674	1,22
Liguria	41.246	28.874	1,43
Emilia R.	36.402	27.971	1,30
Toscana	37.698	29.116	1,29
Umbria	36.745	30.130	1,22
Marche	36.550	30.332	1,21
Lazio	36.365	28.480	1,28
Abruzzo	34.870	29.347	1,19
Molise	38.642	32.363	1,19
Campania	35.587	27.277	1,30
Puglia	37.149	28.585	1,30
Basilicata	37.118	30.204	1,23
Calabria	38.130	31.308	1,22
Sicilia	38.153	27.983	1,36
Sardegna	41.791	29.375	1,42

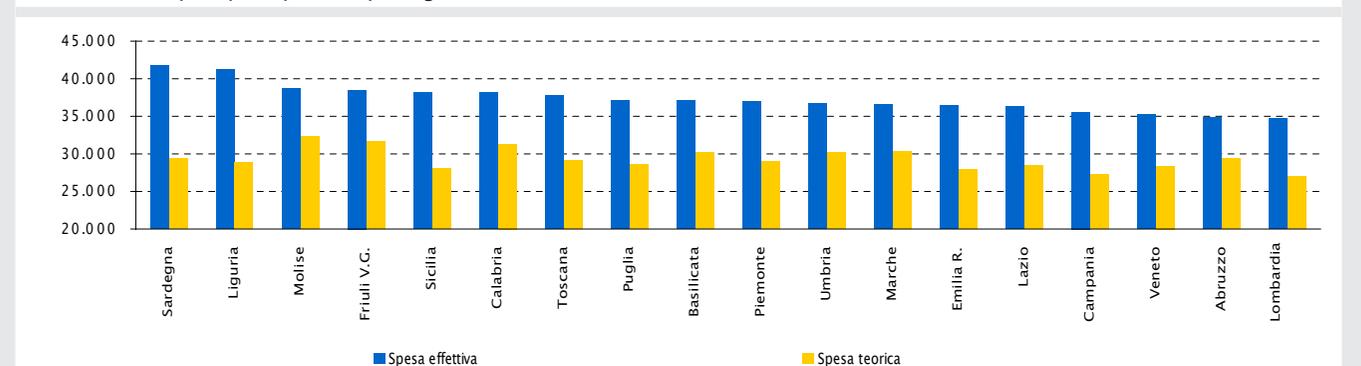
Fonte: Elaborazioni D.G. Studi e Programmazione su dati MPI, MEF e Istat

Grafico 1.1.9 - Spesa per diplomato: rapporto tra i valori osservati e i valori teorici - Anno 2004



Fonte: v. Tav.1.1.8

Grafico 1.1.8 - Spesa per diplomato per regione: confronto tra valori osservati e valori teorici\_Scuole statali - Anno 2004



Fonte: v. Tav. 1.1.7

# 1 LE RISORSE

## Verso la stabilizzazione della rete scolastica

Nell'a.s. 2005/06 il numero delle scuole sul territorio nazionale è poco più di 57.500 unità (Tav. 1.2.1), di cui 42.000 statali e circa 16.000 gestite da enti non statali, prevalentemente privati (12.040). Rispetto all'anno precedente si osserva un leggero calo dello 0,3 %, più accentuato nel settore delle scuole non statali (-0,7%). Negli ultimi 10 anni le scuole statali sono complessivamente diminuite del 5,3 %. La riduzione più consistente (-4,2%) è avvenuta tra il 1997 ed il 2001 e ha riguardato soprattutto le scuole secondarie di I grado (-13,7%) seguite dalla scuola primaria (-4,4%).

Le scuole dell'infanzia e di secondaria superiore sono rimaste sostanzialmente stabili (rispettivamente -0,01% e -0,8%), queste ultime tuttavia erano già diminuite considerevolmente negli anni precedenti.

Nel successivo periodo 2001-2006, la flessione delle unità scolastiche è stata più contenuta (-1,1%) ed è imputabile principalmente all'andamento negativo nell'istruzione primaria (-4,1%) solo parzialmente compensato dalla dinamica positiva nella secondaria di II grado (+4,6%). Negli altri due livelli d'istruzione il numero delle scuole, invece, è rimasto pressoché invariato (rispettivamente -0,03% e -0,1%).

Gli andamenti sopra rilevati rispecchiano nel loro complesso gli effetti delle disposizioni di razionalizzazione e riorganizzazione della rete scolastica attuate nell'ultimo periodo del '900 nel contesto delle misure di stabilizzazione della finanza pubblica. I provvedimenti adottati hanno comportato la chiusura o l'accorpamento di scuole con pochi insegnanti e classi e lo sviluppo di nuove tipologie di istituzioni scolastiche (gli Istituti comprensivi e gli Istituti d'istruzione superiore) composte da più scuole, anche di diverso ordine (Graf.1.2.1). A partire dal 2000 l'introduzione dell'autonomia scolastica ha previsto, tra l'altro, il rispetto di alcuni requisiti dimensionali da parte delle scuole al fine di favorire, anche, l'aumento del numero medio di studenti per scuola (Tav. 1.2.2).

Le scuole non statali sono costituite prevalentemente da scuole paritarie (Legge 62/2000). In particolare, queste ultime costituiscono la quasi totalità delle secondarie di I grado (98,8%) mentre sono relativamente meno presenti (86%) nel settore dell'infanzia (Tav. 1.2.1).

Infine, un confronto con le scuole statali evidenzia che la dimensione media delle paritarie è inferiore a quella delle statali, soprattutto nelle scuole secondarie di I e II grado (Tav. 1.2.2).

# 1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.1 - Scuole per livello scolastico e gestione (valori assoluti e variazioni %) - A.S. 1996/1997 - 2005/2006

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
<b>Totale scuole</b>					
1996/97 <sup>(a)</sup>	61.733	25.944	19.906	9.119	6.764
...	...	...	...	...	...
2001/02	58.066	25.041	18.595	7.903	6.527
2002/03	58.073	25.074	18.575	7.883	6.541
2003/04	57.821	25.016	18.389	7.867	6.549
2004/05	57.707	24.889	18.351	7.890	6.577
2005/06	57.557	24.886	18.218	7.886	6.567
Var.% 05/06-96/97	-6,8	-4,1	-8,5	-13,5	-2,9
<b>Scuole statali</b>					
1996/97(a)	43.939	13.625	17.420	8.152	4.742
...	...	...	...	...	...
2001/02	41.675	13.532	16.272	7.037	4.834
2002/03	41.674	13.518	16.246	7.025	4.885
2003/04	41.569	13.586	16.067	7.009	4.907
2004/05	41.656	13.602	16.062	7.030	4.962
2005/06	41.630	13.622	15.973	7.034	5.001
Var.% 05/06-96/97	-5,3	-0,02	-8,3	-13,7	5,5
<b>Scuole private</b>					
2003/04	12.215	8.336	1.676	682	1.521
2004/05	12.223	8.396	1.647	682	1.498
2005/06	12.040	8.394	1.571	675	1.400
<b>Scuole paritarie<sup>(b)</sup></b>					
2003/04	12.330	9.024	1.343	648	1.315
2004/05	12.576	9.123	1.427	661	1.365
2005/06	12.718	9.245	1.448	667	1.358
<b>Scuole paritarie per 100 scuole non statali (b)</b>					
2000/01	58,1	63,4	37,4	58,1	43,4
...	...	...	...	...	...
2003/04	83,4	82,8	80,1	95,0	86,5
2004/05	86,2	84,8	86,6	96,9	91,1
2005/06	88,0	86,1	90,3	98,8	94,2

(a) A partire dal 1997/98 le scuole delle province di Bolzano e Trento rientrano nelle competenze delle rispettive province autonome. Per omogeneità della serie, pertanto, le scuole di tali province sono state escluse dalle scuole statali anche nell'a.s. 1996/97.

(b) L'incidenza delle scuole paritarie è calcolata escludendo le scuole pubbliche di Trento, Bolzano e Valle d'Aosta in quanto queste scuole sono assimilabili alle scuole statali.

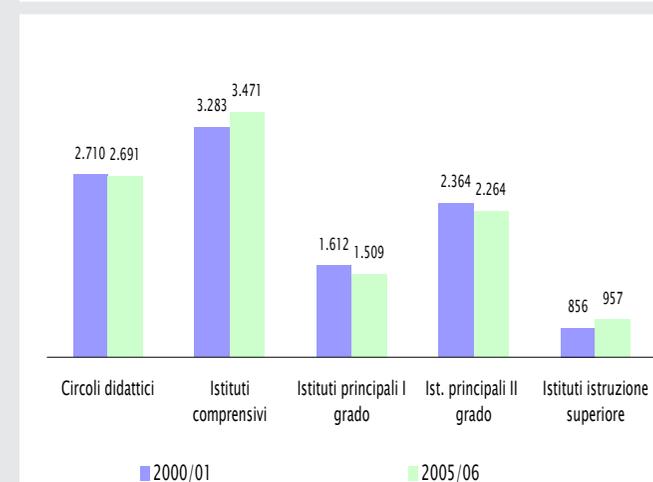
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su banche dati MPI e su dati ISTAT.

Tavola 1.2.2 - Numero di studenti per scuola per livello scolastico e gestione - A.S. 1996/1997 - 2005/2006

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
<b>Scuole statali</b>				
1996 /97	66	147	215	510
...	...	...	...	...
2001 /02	69	156	242	497
2002 /03	70	155	242	499
2003 /04	71	157	243	500
2004 /05	71	157	241	499
2005 /06	71	159	237	502
<b>Scuole paritarie private</b>				
2004 /05	64	126	97	94
2005/06	64	128	97	96

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Rilevazioni integrative, Banche dati MPI e dati ISTAT.

Grafico 1.2.1 - Istituzioni scolastiche statali per tipo di istituto - A.S. 2000/2001 - 2005/2006



Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI.

# 1 LE RISORSE

## Meno scuole statali nei comuni del Nord Ovest

Delle 57.500 scuole diffuse sul territorio nazionale, il 41% è localizzato nel Nord, il 18% nel Centro e il 41% nell'Italia meridionale e insulare (Tav. 1.2.3). La loro distribuzione riflette diverse variabili: l'estensione delle aree, le caratteristiche orografiche del territorio, la densità abitativa e la concentrazione della popolazione scolastica.

Per quanto riguarda le scuole statali, esse sono presenti in ambito comunale in misura differenziata rispetto agli ordini di scuola. Il 71% dei comuni italiani ha almeno una scuola dell'infanzia, l'88% una scuola primaria, il 68% una sec. di I grado ed il 19% una di II grado (Tav. 1.2.4).

Nelle aree del Centro e del Mezzogiorno la diffusione delle scuole è ancora più capillare: la percentuale dei comuni con almeno una scuola dell'infanzia varia tra l'88 e il 91%, per la scuola primaria la percentuale si aggira intorno al 95%. In modo analogo sono maggiormente diffuse le scuole secondarie di I e II grado. Viceversa, nei comuni del Nord-Ovest, si osserva una distribuzione meno ramificata del servizio statale. Rispetto al dato nazionale si osserva un divario significativo per le scuole sec. di I e II grado presenti in quest'area rispettivamente nel 46% e nel 9% dei comuni (Tav. 1.2.4). Mediamente, in Italia, il 23% delle scuole statali è localizzato in comuni montani, percentuale che raggiunge il 74% in Basilicata e il 67% in Molise (Graf. 1.2.2).

La diversa dotazione di scuole all'interno dei comuni incide sulla dimensione delle unità scolastiche che varia, in media, da un minimo di 159 nella scuola primaria ad un massimo di 502 nella secondaria di II grado (Tav. 1.2.4). Nel Sud, nonostante la maggiore ramificazione delle scuole, il numero medio di alunni per scuola supera costantemente il dato nazionale. Nel Nord-Ovest, dimensioni superiori alla media nazionale si riscontrano nella scuola dell'infanzia (76 contro 71) e nella sec. di II grado (530 contro 502).

Le dimensioni delle scuole statali sono sistematicamente più ridotte nei comuni montani, per i quali la normativa prevede che il numero di alunni per istituto autonomo possa essere inferiore ai generali parametri di riferimento. In particolare, si osserva che la scuola primaria ha mediamente 86 alunni, nella sec. di I grado ve ne sono 112 e nella sec. di II grado 286. Nell'ambito dello stesso livello scolastico non si evidenziano significative differenze tra le varie aree geografiche, ad eccezione delle Isole dove in media in una scuola primaria vi sono 109 contro gli 86 del dato nazionale.

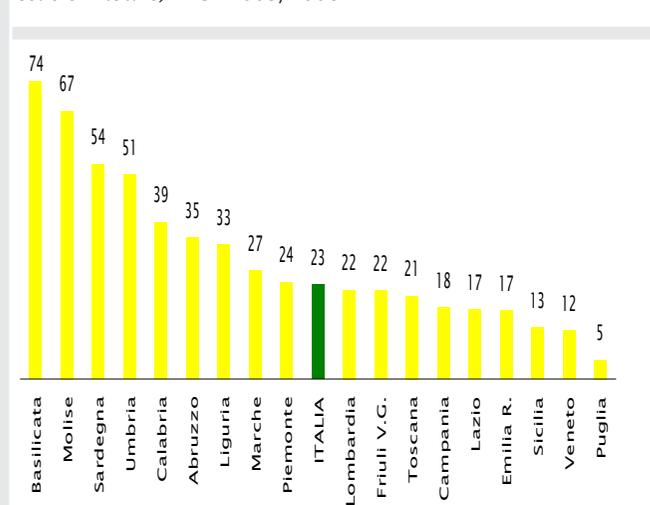
# 1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.3 - Scuole per tipo di gestione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2005/2006

Ripartizioni geografiche	Totale	Scuole Pubbliche		Scuole private
		Totale	di cui statali	
<b>Valori assoluti</b>				
ITALIA	57.557	45.517	41.630	12.040
Nord-Ovest	13.254	10.072	9.257	3.182
Nord-Est	10.362	7.928	6.168	2.434
Centro	10.211	8.369	7.816	1.842
Sud	18.655	14.792	14.067	3.863
Isole	5.075	4.356	4.322	719
<b>Composizione percentuale</b>				
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord-Ovest	23,0	22,1	22,2	26,4
Nord-Est	18,0	17,4	14,8	20,2
Centro	17,7	18,4	18,8	15,3
Sud	32,4	32,5	33,8	32,1
Isole	8,8	9,6	10,4	6,0

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPL

Grafico 1.2.2 - Scuole nei comuni montani per regione (per 100 scuole in totale) - A.S. 2005/2006



Fonte: v. Tav. 1.2.3

Tavola 1.2.4 - Scuole per tipo di gestione, ripartizione geografica e livello scolastico (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2005/2006

Ripartizioni geografiche	Scuole		Scuole statali per 100 scuole	% Comuni con scuola statale A.S. 2005/2006	Alunni per scuola statale. A.S. 2005/2006	
	Totale	Statali			Totale	in comune montano
<b>Infanzia</b>						
ITALIA	24.886	13.622	54,7	71,1	71	44
Nord-Ovest	5.379	2.578	47,9	51,3	76	48
Nord-Est	4.362	1.531	35,1	64,3	69	43
Centro	4.376	2.751	62,9	89,4	71	48
Sud	9.968	6.231	62,5	91,2	72	38
Isole	801	531	66,3	87,7	54	51
<b>Primaria</b>						
ITALIA	18.218	15.973	87,7	88,3	159	86
Nord-Ovest	4.477	4.017	89,7	77,6	153	85
Nord-Est	3.551	2.782	78,3	96,2	149	80
Centro	3.236	2.876	88,9	93,8	161	94
Sud	4.707	4.235	90,0	95,3	169	78
Isole	2.247	2.063	91,8	94,1	160	109
<b>Sec. I grado</b>						
ITALIA	7.886	7.034	89,2	68,0	237	112
Nord-Ovest	1.948	1.660	85,2	45,8	224	131
Nord-Est	1.387	1.100	79,3	78,9	228	98
Centro	1.348	1.199	88,9	79,2	254	123
Sud	2.151	2.070	96,2	83,5	243	95
Isole	1.052	1.005	95,5	87,7	235	128
<b>Sec. II grado</b>						
ITALIA	6.567	5.001	76,2	18,6	502	286
Nord-Ovest	1.450	1.002	69,1	9,1	530	306
Nord-Est	1.062	755	71,1	16,4	489	229
Centro	1.251	990	79,1	24,5	486	286
Sud	1.829	1.531	83,7	27,4	510	295
Isole	975	723	74,1	30,2	482	291

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su banche dati MPI e su dati ISTAT.

# 1 LE RISORSE

## Scuole secondarie superiori: gli istituti tecnici i più diffusi

Nell'ambito delle scuole secondarie di II grado, gli istituti tecnici sono i più diffusi rappresentando il 35% dell'offerta formativa (Tav.1.2.5). Seguono gli istituti professionali e i licei scientifici che costituiscono rispettivamente il 23% ed il 20%. I licei classici costituiscono il 10% del totale mentre gli ex Istituti magistrali il 7%. Infine, i licei artistici e gli istituti d'arte non superano, nel loro insieme il 5%. Rispetto alla distribuzione totale l'offerta formativa pubblica si caratterizza per una maggiore incidenza degli istituti professionali (28% contro 23%), mentre quella privata per un'incidenza maggiore dei licei scientifici e linguistici (30% contro 20%) e degli ex istituti magistrali (13% contro 7%).

La distribuzione delle scuole statali per ripartizione geografica evidenzia ulteriori differenze. Nel Nord-Ovest sono relativamente più frequenti gli istituti tecnici (39% contro 35%) ed i licei scientifici (18% contro 17%), mentre è più ridotta la quota dei licei classici (6% contro 9%). Nel Nord-Est, oltre agli istituti tecnici (37%), è più elevato il peso degli istituti professionali (32% contro 28%). Nel Centro-Sud sono maggiormente presenti i licei classici (circa 11%) mentre sono relativamente meno diffusi gli istituti tecnici e professionali.

Il numero di studenti per scuola, pari a 502 a livello nazionale, si articola in 378 negli istituti artistici, 385 nei professionali, 500 negli istituti tecnici fino a 627 negli istituti che fanno capo all'area liceale (Tav. 1.2.6). Valori superiori alla media nazionale si registrano nelle ripartizioni del Nord-Ovest (530), in tutti i tipi di scuola, e del Sud (510). In questa area, in particolare, contribuiscono ad innalzare la media le maggiori dimensioni degli istituti professionali (397) e tecnici (532).

Il rapporto tra la popolazione di età 14-18 anni e numero di scuole evidenzia alcune difformità regionali (Graf. 1.2.3). A livello nazionale c'è una scuola ogni 438 giovani, con un minimo di 270 studenti in Valle D'Aosta e un massimo di 536 studenti in Campania. In Valle D'Aosta, Basilicata, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Molise, il numero di scuole superiori in rapporto all'utenza potenziale è più elevato in ragione della dimensione e della natura del territorio. Si tratta, infatti, di regioni generalmente piccole e montuose. La variabilità dell'offerta scolastica è più attenuata nelle rimanenti regioni, sebbene il distacco della Campania faccia pensare anche ad una minore disponibilità del servizio in rapporto ai ragazzi residenti.

# 1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.5 - Scuole secondarie di II grado per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e composizioni percentuali) - A.S. 2005/2006

Tipi di scuola	Totale	Scuole pubb.	Scuole private	Scuole Statali					
				Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
<b>Valori assoluti</b>									
TOTALE	6.567	5.167	1.400	5.001	1.002	755	990	1.531	723
Licei Classici	647	474	173	462	63	56	106	158	79
Licei Scientifici <sup>(a)</sup>	1.302	880	422	843	180	110	164	270	119
Ist. Mag.li	477	292	185	279	47	38	50	98	46
Ist. Tecnici	2.305	1.816	489	1.762	386	277	346	500	253
Ist. Professionali	1.528	1.435	93	1.395	274	240	264	425	192
Licei Artistici	128	102	26	100	36	11	13	27	13
Ist. d'Arte	180	168	12	160	16	23	47	53	21
<b>Composizioni percentuali</b>									
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei Classici	9,9	9,2	12,4	9,2	6,3	7,4	10,7	10,3	10,9
Licei Scientifici <sup>(a)</sup>	19,8	17,0	30,1	16,9	18,0	14,6	16,6	17,6	16,5
Ist. Mag.li	7,3	5,7	13,2	5,6	4,7	5,0	5,1	6,4	6,4
Ist. Tecnici	35,1	35,1	34,9	35,2	38,5	36,7	34,9	32,7	35,0
Ist. Professionali	23,3	27,8	6,6	27,9	27,3	31,8	26,7	27,8	26,6
Licei Artistici	1,9	2,0	1,9	2,0	3,6	1,5	1,3	1,8	1,8
Ist. d'Arte	2,7	3,3	0,9	3,2	1,6	3,0	4,7	3,5	2,9

(a) Compresi i licei linguistici.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su banche dati MPI.

Tavola 1.2.6 - Numero di studenti per scuola secondaria di II grado statale per ripartizione geografica tipo di indirizzo - A.S. 2005/2006

Ripartizioni geografiche	Totale	Licei e Istituti Mag.li	Ist. Tecnici	Ist. Professionali	Ist. Artistici
ITALIA	502	627	500	385	378
Nord-Ovest	530	663	526	417	409
Nord-Est	489	637	493	361	468
Centro	486	641	455	368	349
Sud	510	608	532	397	340
Isole	482	597	468	371	384

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su banche dati MPI e su dati ISTAT.

Grafico 1.2.3 - Scuole secondarie di II grado per regione (per 100 giovani di 14-18 anni) - A.S. 2004/2005



Fonte: v. Tav. 1.2.6

## Diminuisce il numero degli insegnanti

Nel 2005/06 i docenti delle scuole statali sono circa 835.000, in aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente (Tav. 1.3.1) e di quasi l'1% rispetto a dieci anni fa. Nel corso del decennio, tuttavia, i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato hanno seguito una dinamica diversa: i primi sono diminuiti del 5% circa, i secondi invece hanno registrato un forte incremento passando da 75.506 a 124.148.

La riduzione del personale docente a tempo indeterminato è connessa alle politiche di contenimento della spesa pubblica di questi ultimi anni, che hanno limitato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Nel settore della scuola, in particolare, è stata realizzata una razionalizzazione delle cattedre che ha prodotto una riduzione dei posti. Rispetto al 1996/97 il numero dei docenti a tempo indeterminato diminuisce in quasi tutti gli ordini scolastici: la riduzione è particolarmente accentuata nella scuola secondaria di I grado (-16,7%), meno forte nella secondaria di II grado (-2,8%) ed in quella primaria (-2,1%). Fa eccezione la scuola dell'infanzia, che registra un aumento di quasi il 5%. Tale andamento è coerente con la dinamica mostrata negli stessi anni dagli studenti, diminuiti in tutti gli ordini di scuola ad eccezione di quello dell'infanzia. Tra il 2000/01 ed il 2005/06 sono stati immessi in ruolo circa 109.000 docenti, di cui un terzo (32%) nel 2005/06 (Graf. 1.3.1). In questo modo si è stabilizzato parte del personale precario rispondendo, anche, all'aumento della domanda di docenti indotto dai cambiamenti organizzativi in corso (ad es. introduzione della lingua straniera nei primi due anni della scuola elementare, espansione della scuola dell'infanzia, nuova normativa sul sostegno).

Nel 2005/06 i docenti a tempo determinato rappresentano il 14,9% del corpo insegnante (Tav. 1.3.2). Coloro che hanno ricevuto un incarico annuale costituiscono il 3,1% del complesso dei docenti, mentre l'incidenza di quelli cui sono stati affidati incarichi non annuali è quasi 4 volte più alta (11,8%). Questi ultimi prevalgono in tutti gli ordini scolastici, in particolare nelle scuole secondarie di I (14,0%) e II grado (15,1%).

### Nota Metodologica

I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), ad esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni.

Tavola 1.3.1 - Docenti a tempo determinato e indeterminato per livello scolastico (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)\_ Scuole statali - A.S. 1996/1997 - 2005/2006

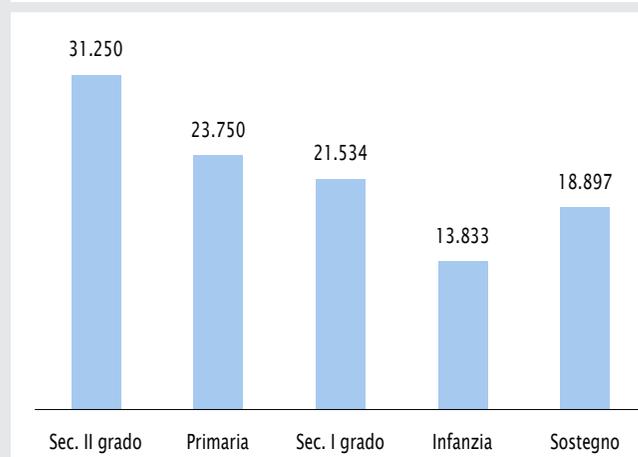
Anni scolastici	Totale	A tempo determinato <sup>(a)</sup>	A tempo indeterminato					Variazioni sull'anno precedente		
			Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	A tempo determinato <sup>(a)</sup>	A tempo indeterminato
1996/1997	827	76	751	76	244	198	234	+0,8	+43,5	-2,1
1997/1998	797	66	731	77	245	187	223	-3,6	-13,1	-2,7
1998/1999	791	65	726	78	248	183	218	-0,7	-0,8	-0,7
1999/2000	793	79	715	77	245	176	216	+0,3	+21,2	-1,6
2000/2001	816	117	699	76	242	167	214	+2,8	+48,4	-2,2
2001/2002	831	96	734	80	247	174	234	+1,8	-17,6	+5,1
2002/2003	827	105	722	78	242	171	231	-0,4	+8,9	-1,6
2003/2004	815	111	705	76	236	167	226	-1,4	+5,5	-2,4
2004/2005	805	107	698	75	234	164	225	-1,2	-3,3	-0,9
2005/2006	835	124	711	79	239	165	228	+3,6	+15,8	+1,8

(a) V. Nota metodologica.

Nota: a partire dal 1997/1998, la gestione del personale delle province di Bolzano e Trento rientra nelle competenze delle rispettive Province autonome (D.L.gs.434/96). Per omogeneità della serie, pertanto, i docenti di tali province sono stati esclusi anche nell'A.S. 1996/1997. Sono sempre esclusi i docenti di religione.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI e su dati ISTAT per le scuole secondarie di II grado nell'A.S. 1996/1997.

Grafico 1.3.1 - Immissioni in ruolo dei docenti (valori assoluti)\_ Scuole statali - A.S. 2000/2001 - 2005/2006



Fonte: v. Tav. 1.3.1

Tavola 1.3.2 - Docenti per livello scolastico e tipo di contratto (valori assoluti e percentuali)\_ Scuole statali - A.S. 2005/2006

Livelli scolastici	Valori assoluti		A tempo determinato (per 100 docenti in totale)		
	a tempo indeterminato	a tempo <sup>(a)</sup> determinato	Totale	con incarico	
				annuale	non annuale
TOTALE	710.534	124.148	14,9	3,1	11,8
Infanzia	79.316	10.877	12,1	5,3	6,7
Primaria	238.728	32.423	12,0	3,4	8,5
Secondaria I grado	164.962	33.854	17,0	3,1	14,0
Secondaria II grado	227.528	46.994	17,1	2,1	15,1

(a) V. Nota metodologica.

Fonte: v. Tav. 1.3.1

## Stabile il numero di studenti per docente

Nel corso degli ultimi dieci anni il numero di studenti per docente è moderatamente aumentato, sebbene si possa definire sostanzialmente stabile. Nel 1995/96 il rapporto era pari a 10,9, oggi è di poco più elevato: poco più di 11 allievi per 1 docente (Tav. 1.3.3). Questo lieve aumento è provocato dalle scuole superiori di I e II grado (rispettivamente da 10,2 a 10,8 e da 10,9 a 11,3), mentre le variazioni negli altri ordini di scuola per tutto il decennio sono più contenute. Tra i diversi livelli scolastici il rapporto più elevato si registra nella scuola dell'infanzia con un insegnante ogni 12 bambini, mentre il minimo si raggiunge nella scuola secondaria di I grado (poco meno di 11 studenti per docente). Occorre precisare che l'indice tiene conto dei soli insegnanti impegnati in lezioni frontali in classe e, a tal fine, viene calcolato con riferimento ai posti in organico (v. Nota metodologica). Questo per evitare di contare due volte i docenti titolari che non svolgono attività didattica (ad es. i docenti in aspettativa, o utilizzati presso altre amministrazioni) ed i loro supplenti.

Dal confronto con alcuni Paesi europei emerge che in Italia il rapporto studenti/docenti assume uno dei valori più bassi (Graf. 1.3.2). Nel Regno Unito, ad esempio, per ciascun docente ci sono in media circa 17 studenti, sei di più che per un collega italiano.

Il numero di ore di insegnamento frontale dei docenti italiani è più basso rispetto a quello dei loro colleghi europei (Tav. 1.3.4). Posto uguale a 100 l'ammontare delle ore in Italia, quello della media europea risulta superiore di 12 punti percentuali nella scuola primaria, di 13 nella secondaria di I grado e di 8 in quella di II grado. Le differenze appaiono più sensibili nella scuola secondaria di I grado dove, ad eccezione di Spagna, Ungheria e Finlandia, i docenti di tutti gli altri Paesi considerati svolgono un numero di ore di insegnamento frontale maggiore di quello dei loro colleghi italiani (Graf. 1.3.3). Nel Regno Unito, ad esempio, il numero di ore di insegnamento frontale supera di 50 punti percentuali quelle svolte in Italia.

I nostri studenti, in generale, hanno un carico di lezioni più elevato rispetto a quello dei loro coetanei europei (Tav. 1.3.4). In Europa il dato si mantiene inferiore a quello italiano per tutte le età fino a 14 anni. In particolare, nelle fasce di età comprese tra 7 e 14 anni, posto pari a 100 il numero delle ore di lezione in Italia, la media europea risulta inferiore di circa il 12%.

### Nota Metodologica

Il numero medio di studenti per docente è dato dal rapporto tra il numero degli alunni e quello dei docenti. Questi ultimi comprendono i posti in organico, al netto dei posti di sostegno. L'indicatore si riferisce pertanto ai soli docenti impegnati in lezioni frontali in classe ed esclude i docenti titolari che non svolgono attività didattica (ad es. i docenti in aspettativa, o utilizzati presso altre amministrazioni).

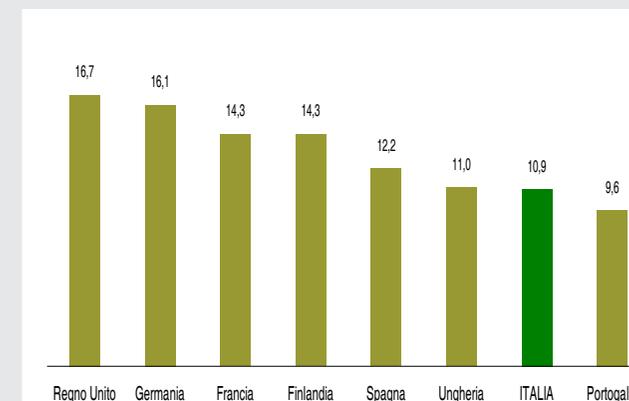
Tavola 1.3.3 - Numero medio di studenti per docente<sup>(a)</sup>\_Scuole statali - A.S. 2005/2006, 2004/2005, 1995/1996

Livelli scolastici	2005/06	2004/05	1995/96
TOTALE	11,2	11,2	10,9
Infanzia	12,2	12,1	12,3
Primaria	11,0	11,2	10,8
Secondaria I grado	10,8	10,9	10,2
Secondaria II grado	11,3	11,2	10,9

(a) V. Nota metodologica.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI.

Grafico 1.3.2 - Numero medio di studenti per docente in Italia e in alcuni Paesi europei\_Scuole primaria e secondaria pubbliche - A.S. 2003/2004



Fonte: Eurostat, New Cronos.

Tavola 1.3.4 - Ore di lezione degli studenti e dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (base Italia=100)\_Scuole pubbliche - A.S. 2003/2004

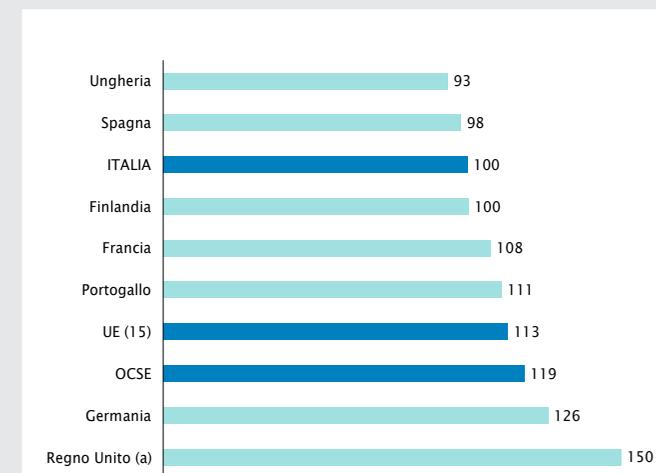
Paesi	N. ore di lezione obbligatorie per gli studenti <sup>(a)</sup>				N. ore di insegnamento frontale dei docenti		
	7-8 anni	9-11 anni	12-14 anni	15 anni	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
UE (15)	85	85	94	100	112	113	108
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100
Francia	94	88	100	115	126	108	103
Portogallo	94	88	97	103	121	111	99
Regno Unito <sup>(b)</sup>	93	90	94	84	131	150	150
Spagna	84	80	99	108	121	98	95
Germania	67	80	91	98	109	126	119
Ungheria	59	63	77	84	107	93	93
Finlandia	56	66	83	95	94	100	93
OCSE	81	82	93	100	111	119	112

(a) Numero di ore di lezione previste per il curriculum obbligatorio più diffuso.

(b) I dati relativi al n.di ore di lezione obbligatorie per gli studenti si riferiscono alla sola Inghilterra; quelli relativi al n.di ore di insegnamento frontale dei docenti si riferiscono alla sola Scozia.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su dati OECD.

Grafico 1.3.3 - Ore di lezione di insegnamento frontale dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (base Italia=100)\_Scuole secondarie di I grado pubbliche - A.S. 2003/2004



(a) I dati si riferiscono alla sola Scozia.

Fonte: v. Tav. 1.3.4

# 1 LE RISORSE

## I docenti: pochi i giovani e molte le donne

Insegnare è decisamente una professione femminile (Tav. 1.3.5). Le donne costituiscono in Italia l'81,1% degli insegnanti, fra i Paesi europei considerati è la seconda quota più alta, dopo l'Ungheria (82,5%). La loro presenza, però, diminuisce al crescere del livello scolastico e, con questo, del prestigio sociale attribuito all'insegnamento nei diversi ordini di scuola. Si passa dal 99,6% relativo all'infanzia al 59,4% delle scuole secondarie di II grado.

Anche a livello europeo il tasso di femminilizzazione della popolazione docente diminuisce dalla scuola dell'infanzia alle superiori dove, in alcuni Paesi, non raggiunge neanche il 50% (il 47,9% in Spagna ed il 46,1% in Germania).

Un'altra caratteristica che accomuna i docenti europei è l'età piuttosto elevata. Il fenomeno è il risultato del decremento delle leve giovanili e, quindi, della popolazione scolastica registratosi negli ultimi decenni, tanto in Europa quanto in Italia. La riduzione della popolazione in età scolare ha comportato un rallentamento nel reclutamento dei docenti, con il conseguente innalzamento della loro età (Graf. 1.3.4). Nel 2003/04 più della metà degli insegnanti italiani sono ultra50enni (52,4%), segue la Germania con una quota pari al 45,8%. In questo contesto, fa eccezione il Portogallo dove la quota degli over 50 è pari al 20,3%. Sull'invocchimento del corpo insegnante hanno influito anche le politiche di controllo della spesa pubblica, tese a limitare le assunzioni nella P. A. L'età media dei docenti, oggi di 49 anni, raggiunge il valore minimo in Lombardia (47,5) e quello massimo in Calabria (51,9) ed è di due anni più elevata rispetto al 2000/01 (Tav. 1.3.6). Alla scuola secondaria di I grado si ascrivono i docenti più anziani (51 anni in media), mentre alla scuola primaria quelli più "giovani" (47 anni in media).

Le nuove immissioni in ruolo hanno contribuito solo parzialmente ad uno svecchiamento del corpo docente (Graf. 1.3.5). L'età media dei nuovi assunti nell'ultimo quinquennio è infatti di 38 anni, 4 anni in più rispetto a quella degli assunti nel decennio precedente e ben 15 anni in più rispetto ai neo - insegnanti di circa 30 anni fa.

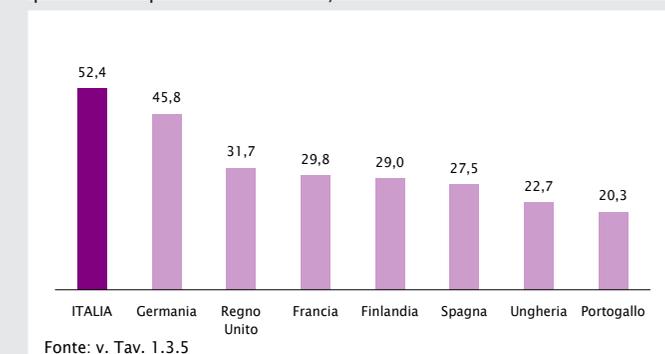
# 1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.5 - Donne docenti in Italia e in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 docenti) - A.S. 2003/2004

Paesi	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Ungheria	82,5	99,8	95,9	77,9	63,7
ITALIA	81,1	99,6	95,4	75,6	59,4
Finlandia	72,6	96,9	75,5	71,8	57,2
Germania	69,8	98,3	82,9	59,5	46,1
Regno Unito	69,1	96,9	81,5	60,2	60,2
Francia	67,6	81,0	81,2	65,1	52,5
Spagna	66,1	91,3	69,0	55,1	47,9

Fonte: Eurostat, New Cronos.

Grafico 1.3.4 - Docenti con oltre 50 anni per livello scolastico in Italia e in alcuni Paesi europei (percentuali sul totale)\_Scuole pubbliche e private - A.S. 2003/2004



Fonte: v. Tav. 1.3.5

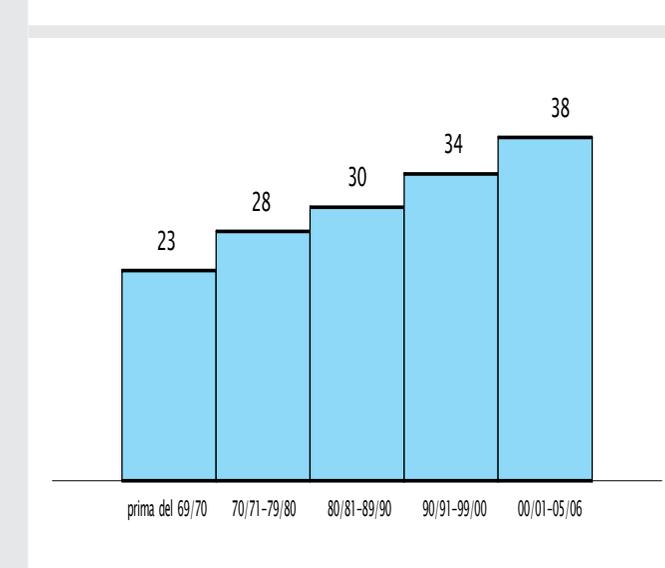
Tavola 1.3.6 - Età media<sup>(a)</sup> dei docenti a tempo indeterminato per livello scolastico e regione\_Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2000/2001

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I	Sec. II
				grado	grado
a.s. 2005/06					
ITALIA	49,1	47,9	47,4	51,0	49,8
Piemonte	47,8	45,5	46,7	50,1	48,5
Lombardia	47,5	45,0	45,9	49,4	48,8
Veneto	47,9	45,3	45,9	50,1	49,0
Friuli V.G.	48,2	46,1	46,6	50,3	49,3
Liguria	49,6	47,4	47,9	51,8	50,5
Emilia R.	47,9	45,2	45,7	50,4	49,4
Toscana	49,5	47,5	47,6	51,9	50,7
Umbria	49,9	48,8	48,6	51,8	50,4
Marche	49,1	47,6	47,1	51,4	50,0
Lazio	49,4	47,7	47,4	51,6	50,4
Abruzzo	50,0	49,0	48,5	52,0	50,5
Molise	50,4	49,7	50,0	51,3	50,4
Campania	49,9	49,1	48,2	51,6	50,7
Puglia	49,8	48,8	48,4	51,7	50,0
Basilicata	50,7	52,3	51,0	51,0	49,5
Calabria	51,9	53,0	52,1	52,6	50,7
Sicilia	49,2	48,8	47,6	50,9	49,5
Sardegna	49,5	48,5	49,1	51,6	48,9
a.s. 2000/01					
ITALIA	47,0	45,5	45,0	49,4	47,9

(a) L'età dei docenti è calcolata per l'A.S. t/t al 31/12 dell'anno t.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI.

Grafico 1.3.5 - Età media<sup>(a)</sup> dei docenti nell'anno di immissione in ruolo



(a) v. Tav. 1.3.6

Fonte: v. Tav. 1.3.6

## Massicci i pensionamenti nei prossimi anni

Nel 2006/07 circa 28.000 insegnanti sono andati in pensione (Tav. 1.3.7): il 25% in più rispetto all'anno precedente. L'andamento delle cessazioni dal servizio dei docenti negli ultimi dieci anni risente delle riforme previdenziali (quattro dal 1992 ad oggi), volte a prolungare la permanenza al lavoro. Il progressivo innalzamento dell'età e dell'anzianità contributiva richiesti per andare in pensione hanno determinato una graduale riduzione delle uscite dei docenti per pensionamento. Queste sono passate da 34.134 nel 1997/98 a 15.260 nel 2001/02, anno dopo il quale si sono quasi stabilizzate.

La ripresa osservata a partire dal 2005/06 è imputabile, probabilmente, all'avvicinarsi della prossima riforma previdenziale. Infatti, tra il 2004/05 ed il 2006/07 le cessazioni del rapporto di lavoro per dimissioni volontarie (in rapporto sul totale) sono passate dal 60,7% al 75,2%, mentre quelle per limiti di età o per altre cause sono diminuite (Graf. 1.3.6). Le richieste di dimissioni volontarie sono state avanzate principalmente dai docenti della scuola secondaria di I grado (circa il 36%), lo stesso livello scolastico che conta i docenti più anziani (v. Tav. 1.3.6).

L'aumento dei pensionamenti osservato si riflette anche nel tasso di uscita: ogni 100 docenti in servizio 4 sono andati in pensione, nel 2004/05 erano 2 (Tav. 1.3.7). Tale rapporto è piuttosto disomogeneo sul territorio nazionale: in 12 regioni è più alto del valore nazionale (3,9) e raggiunge il massimo in Calabria e Molise (5,1); il valore più basso (3,1), invece, lo assume in Lombardia (Graf. 1.3.7), regione nella quale i docenti sono di 2 anni più giovani rispetto alla media nazionale.

A causa dell'età elevata dei docenti in servizio, nei prossimi anni si prospetta un crescente e progressivo aumento delle uscite dal sistema scolastico. Complessivamente nei prossimi sei anni potrebbero lasciare la scuola circa 207.000 insegnanti (Tav. 1.3.8), di cui l'8,5% appartenente alla scuola dell'infanzia e circa il 30% a ciascuno degli altri ordini scolastici.

### Nota Metodologica

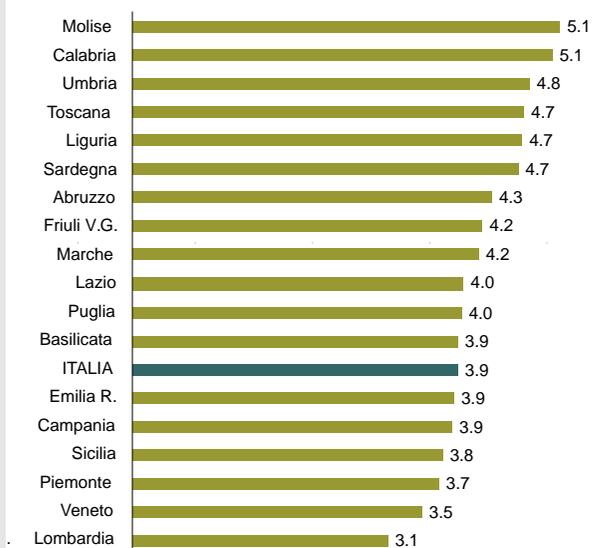
Le cessazioni del rapporto di lavoro sono state stimate a parità delle vigenti norme in materia previdenziale e ipotizzando che i tassi di uscita registrati nell'a.s. 2003/04 rimangano costanti. Questi ultimi sono stati determinati calcolando, per ogni età, il rapporto tra le cessazioni comunicate ed il personale in servizio. Si utilizzano i tassi relativi all'a.s. 2003/04 poiché quelli osservati nei 2 anni successivi potrebbero risentire dell'effetto provocato dall'annuncio della riforma previdenziale.

Tavola 1.3.7 - Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti - Scuole statali - A.S. 1997/1998 - 2006/2007

Anni scolastici	Cessazioni	
	Valori assoluti	Per 100 docenti in servizio
1997/1998	34.134	4,5
1998/1999	24.454	3,3
1999/2000	25.222	3,5
2000/2001	23.172	3,2
2001/2002	15.260	2,2
2002/2003	15.594	2,1
2003/2004	17.574	2,4
2004/2005	15.881	2,3
2005/2006	22.392	3,2
2006/2007	27.909	3,9

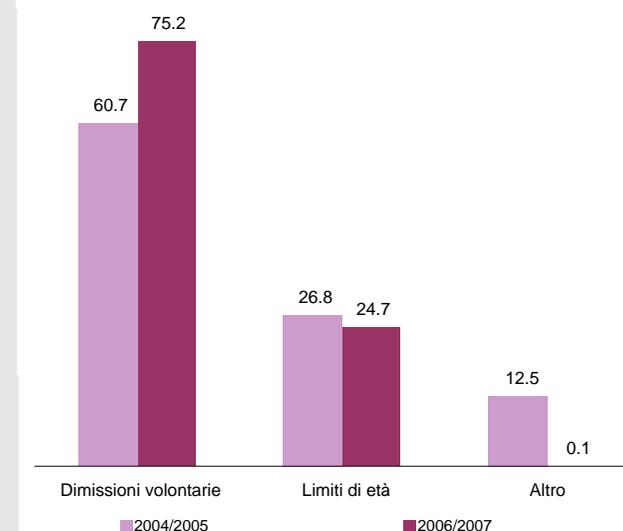
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI.

Grafico 1.3.7 - Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti per regione (per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. 2005/2006) - Scuole statali - A.S. 2006/2007



Fonte: v. Tav. 1.3.7

Grafico 1.3.6 - Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti per causa (per 100 cessati) - Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2006/2007



Fonte: v. Tav. 1.3.7

Tavola 1.3.8 - Cessazioni del rapporto di lavoro per livello scolastico - Scuole statali - A.S. 2006/2007 - Previsioni<sup>(a)</sup> A.S. 2007/2008 - 2013/2014

Livelli scolastici	2006/2007		Previsioni dal 2007/2008 al 2013/14	
	Valori assoluti	Cessati per 100 docenti	Valori assoluti	Comp. %
TOTALE <sup>(b)</sup>	27.909	3,9	207.263	100,0
Infanzia	2.340	3,0	17.714	8,5
Primaria	6.887	2,9	59.494	28,7
Sec. I grado	9.574	5,8	63.685	30,7
Sec. II grado	9.067	4,0	66.371	32,0

(a) V. Nota metodologica.

(b) Il Totale include i docenti in servizio presso i Centri territoriali.

Fonte: v. Tav. 1.3.7

# 1 LE RISORSE

## Poche le donne a capo di un istituto

Nel 2005/06 i dirigenti scolastici sono circa 8.341, l'11% in meno rispetto al 2001/02 (Tav. 1.3.9). Il dato risente sia del progressivo aumento dei pensionamenti nella categoria, sia dell'entrata in vigore delle norme sull'autonomia scolastica (D.P.R. 233/98) che hanno indotto una riduzione delle istituzioni scolastiche e, quindi, dei capi di istituto. Tale riduzione ha comportato un invecchiamento dei dirigenti scolastici: nel 2005/06 il 79,3% della categoria ha più di 55 anni, i pari età nell'a.s. 2001/02 costituivano il 60,4% del totale.

Le donne capo d'istituto sono 3.266. Malgrado esse siano la stragrande maggioranza tra i docenti, ancora oggi costituiscono una minoranza tra i dirigenti scolastici (39,2%). Dal 2001/02 al 2005/06, la loro incidenza sul totale, tuttavia, è lievemente aumentata passando dal 38,6% al 39,2% (Tav. 1.3.9).

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A) nel 2005/06 è costituito approssimativamente da 248.000 unità e rispetto al 2001/02 è complessivamente diminuito di circa il 4% (Tav. 1.3.10). La riduzione è avvenuta solo per il personale di ruolo (-11,5%), la cui quota sul totale passa da 76,1% a 70,0%; mentre quello non di ruolo mostra un incremento (20,5%) passando in rapporto sul totale dal 23,9% al 30,0%. La categoria che complessivamente diminuisce di più è il V livello professionale (-7,0%), mentre tra il personale di ruolo quella che registra la contrazione più forte è il III livello professionale (da 122.315 a 104.262). Anche il rapporto non docenti/docenti è diminuito: tra il 2001/02 ed il 2005/06 si passa da 32 a 31 non docenti ogni 100 insegnanti. Riguardo la composizione per sesso ed età, il personale A.T.A presenta caratteristiche simili al personale docente (Tav. 1.3.11). Le donne sono in netta maggioranza (62,4%), sebbene la loro presenza sia diminuita di oltre il 9% negli ultimi cinque anni. Gli over 50, infine, sono più della metà (57,3%), una quota più elevata rispetto a quella dei loro coetanei nel 2001/02 (47,0%).

# 1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.9 - Dirigenti scolastici per classi di età e sesso (valori assoluti e composizioni percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2001/2002

Classi di età	2005/2006		2001/2002	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
TOTALE	8.341	100,0	9.333	100,0
< 40	10	0,1	153	1,6
40 - 49	508	6,1	1.010	10,8
50 - 54	1.210	14,5	2.534	27,2
55 - 59	3.264	39,1	2.926	31,4
60 - 64	2.377	28,5	2.085	22,3
>= 65	972	11,7	625	6,7
<b>Donne</b>	<b>3.266</b>	<b>39,2</b>	<b>3.600</b>	<b>38,6</b>

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI.

Tavola 1.3.10 - Personale non docente di ruolo e non di ruolo per livello professionale (valori assoluti e composizioni percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2001/2002

Livelli professionali	2005/2006			2001/2002		
	Totale	di ruolo	non di ruolo	Totale	di ruolo	non di ruolo
TOTALE	247.852	70,0	30,0	257.671	76,1	23,9
III livello	157.924	66,0	34,0	167.040	73,2	26,8
IV livello	79.687	74,4	25,6	79.619	78,7	21,3
V livello	10.241	97,9	2,1	11.012	100,0	0,0
<b>Non docenti per 100 docenti <sup>(a)</sup></b>	<b>31</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>32</b>	<b>24</b>	<b>8</b>

(a) La legge 124/99 (art. 8), a partire dal 2000, ha sancito il passaggio in carico allo Stato del personale non docente, fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali.

Fonte: v. Tav. 1.3.9

Tavola 1.3.11 - Personale non docente di ruolo per livello professionale (valori assoluti e variazioni percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2001/2002

Livelli professionali	2005/2006			2001/2002			Variazioni rispetto al 2001/2002		
	Totale	>=50 anni	% Donne	Totale	>=50 anni	% Donne	Totale	>=50 anni	Donne
TOTALE	173.538	99.378	62,4	196.010	92.199	61,0	-11,5	+7,8	-9,4
III livello	104.262	59.861	62,2	122.315	61.897	60,7	-14,8	-3,3	-12,7
IV livello	59.253	32.615	62,7	62.684	24.882	61,6	-5,5	+31,1	-3,8
V livello	10.023	6.902	64,0	11.011	5.420	61,1	-9,0	+27,3	-4,6

Fonte: v. Tav. 1.3.9

# 1 LE RISORSE

## Insegnanti sempre più qualificati

Le previsioni di stabilità della leva scolastica, in linea con le tendenze demografiche e la continua crescita degli alunni stranieri, nonché l'elevata età media dei docenti, prospettano per il nostro Paese la necessità di attivare per tempo politiche efficaci di sostituzione del personale che andrà in pensione nei prossimi anni.

Il ricambio degli insegnanti è stato finora assicurato da coloro che aspirano ad insegnare iscrivendosi alle cosiddette graduatorie permanenti. E' stata così garantita un'ampia disponibilità di insegnanti di cui, va sottolineato, l'amministrazione scolastica si avvale anche quando le condizioni di bilancio non consentono l'assunzione stabile nei ruoli del personale.

Allo stato attuale gli aspiranti all'insegnamento sono circa 445.000, di cui oltre l'80% donne (Tav. 1.3.12). Tenuto conto che buona parte dei candidati compete per più classi di concorso, si ottengono circa 790.000 richieste. Sarebbe erroneo però ritenere che esse siano tutte utilizzabili per ricoprire i posti che si liberano con il pensionamento dei docenti più anziani.

Nelle graduatorie sono, infatti, presenti candidature obsolete, non confermate dagli interessati nell'ultima apertura delle liste (aprile 2005). Si tratta di oltre 250.000 posizioni, ricoperte da quasi 160.000 persone. Deducendo questi (ex)candidati dall'ammontare complessivo, gli aspiranti utili scendono a 288.000 unità per complessive 535.000 posizioni. Inoltre, tra questi 288.000 candidati sono presenti docenti già titolari che concorrono per un cambiamento della loro posizione. Pertanto, dal punto di vista meramente numerico, questo personale non si può annoverare nel contingente di coloro che sostituiranno i futuri pensionati. Infine, nelle graduatorie sono presenti anche i candidati inclusi con riserva. Si tratta di una modalità particolare di inserimento che, però, è inefficace ai fini della nomina fintantoché non è sciolta la riserva.

Allorché si escludono le ultime due categorie sopra indicate, l'ammontare complessivo delle posizioni si riduce ulteriormente e si può contare su 237.269 candidati effettivi (Tav. 1.3.13). E' difficile stabilire se tale numero sia sufficiente a garantire un adeguato *turn-over*. Non si può escludere che nei contesti locali, la varietà di situazioni del mercato del lavoro e il richiamo esercitato da alternative professionali più attraenti arrivino a generare perfino uno stato di carenza degli insegnanti.

L'analisi circoscritta ai candidati effettivi evidenzia in modo netto che nella maggior parte dei casi chi desidera intraprendere la professione insegnante ha conseguito l'abilitazione attraverso il superamento di prove selettive e/o ha completato la formazione specialistica di livello superiore universitario.

Nelle graduatorie permanenti relative alle scuole dell'infanzia e primaria (Tav.1.3.14) rispettivamente il 77% e il 75 % dei candidati ha superato il concorso per esami e titoli, mentre una quota più contenuta (circa il 15%) ha superato le prove della sessione riservata. Nelle graduatorie relative alla secondaria di I e di II grado i concorrenti che hanno superato il concorso sono oltre il 35% e, contestualmente, una quota del 26-27% risulta avere ricevuto l'abilitazione dalla scuola di specializzazione universitaria.

# 1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.12 - Posizioni presenti nelle graduatorie permanenti e numero degli aspiranti all'insegnamento per sesso e conferma dell'iscrizione - Ottobre 2006

Posizioni/ Aspiranti	Totale	Iscrizioni	
		non confermate	Iscrizioni confermate
Posizioni	790.209	254.737	535.472
Aspiranti <sup>(a)</sup> di cui:	444.852	159.470	287.981
-Femmine	369.065	125.694	244.993
-in %	83,0	78,8	85,1
Età media	42,1	42,9	37,5
Numero di posizioni per aspirante	1,8	1,6	1,9

(a) Il totale degli aspiranti non coincide con la somma di quanti non hanno confermato l'iscrizione più quelli che l'hanno confermata in quanto uno stesso aspirante può avere confermato una o più posizioni e non averne confermate altre.

Fonte: Elaborazioni D.G. Studi e programmazione su dati Sistema informativo MPI.

Tavola 1.3.13 - Aspiranti all'insegnamento presenti nelle graduatorie permanenti che hanno confermato l'iscrizione per stato giuridico - Ottobre 2006

	Stato giuridico			
	Totale	Titolari <sup>(a)</sup>	Non titolari	
			Totale	Inclusi nelle graduatorie a pieno titolo <sup>(b)</sup>
Aspiranti	287.981	48.422	239.559	237.269
in % sul totale aspiranti		16,8	83,2	82,4

(a) Sono compresi anche pochi casi di personale cessato dal servizio e fuori ruolo.

(b) Gli inclusi a pieno titolo non comprendono gli inclusi con riserva.

Fonte: Elaborazioni D.G. Studi e programmazione su dati Sistema informativo MPI.

Tavola 1.3.14 - Iscrizioni alle graduatorie permanenti per titolo di accesso - Ottobre 2006<sup>(a)</sup>

Titolo di accesso	Aspiranti <sup>(b)</sup>	Iscrizioni			Età media
		N.	In % sul totale delle iscrizioni	In % sul totale aspiranti	
<b>Infanzia</b>					
TOTALE	93.320	93.321	100,0	100,0	36
Abilitazione 360 gg di servizio <sup>(c)</sup>		5.188	5,6	5,6	41
Concorso titoli ed esami		72.241	77,4	77,4	35
Concorso solo titoli		62	0,1	0,1	48
Laurea in scienze formazione primaria		980	1,1	1,1	27
Sessioni riservate <sup>(d)</sup>		14.638	15,7	15,7	37
Titolo UE <sup>(e)</sup>		62	0,1	0,1	37
Altro <sup>(f)</sup>		60	0,1	0,1	37
Storico non disponibile <sup>(g)</sup>		90	0,1	0,1	36
<b>Primaria</b>					
TOTALE	83.563	83.563	100,0	100,0	36
Abilitazione 360 gg di servizio <sup>(c)</sup>		7.586	9,1	9,1	40
Concorso titoli ed esami		62.891	75,3	75,3	35
Concorso solo titoli		9	0,0	0,0	47
Laurea in scienze formazione primaria		2.916	3,5	3,5	28
Sessioni riservate <sup>(d)</sup>		9.940	11,9	11,9	36
Titolo UE <sup>(e)</sup>		60	0,1	0,1	37
Altro <sup>(f)</sup>		69	0,1	0,1	36
Storico non disponibile <sup>(g)</sup>		92	0,1	0,1	35
<b>Secondaria I grado</b>					
TOTALE	74.623	77.015	100,0	103,2	39
Abilitazione 360 gg di servizio <sup>(c)</sup>		11.124	14,4	14,9	43
Concorso titoli ed esami		26.253	34,1	35,2	40
Concorso solo titoli		3.657	4,7	4,9	47
Diploma didattica della musica		870	1,1	1,2	34
Sessioni riservate <sup>(d)</sup>		13.724	17,8	18,4	40
Strumento musicale		491	0,6	0,7	40
Titolo SSIS		20.504	26,6	27,5	33
Titolo UE <sup>(e)</sup>		110	0,1	0,1	38
Altro <sup>(f)</sup>		154	0,2	0,2	40
Storico non disponibile <sup>(g)</sup>		128	0,2	0,2	40
<b>Secondaria II grado</b>					
TOTALE	113.426	120.995	100,0	106,7	39
Abilitazione 360 gg di servizio <sup>(c)</sup>		18.468	15,3	16,3	44
Concorso titoli ed esami		41.394	34,2	36,5	39
Concorso solo titoli		3.233	2,7	2,9	46
Diploma didattica della musica		865	0,7	0,8	34
Sessioni riservate <sup>(d)</sup>		26.270	21,7	23,2	40
Titolo SSIS		30.119	24,9	26,6	33
Titolo UE <sup>(e)</sup>		150	0,1	0,1	38
Altro <sup>(f)</sup>		337	0,3	0,3	40
Storico non disponibile <sup>(g)</sup>		159	0,1	0,1	41

(a) Sono esclusi gli iscritti già titolari e le iscrizioni con riserva.

(b) La somma degli aspiranti dei singoli ordini di scuola non coincide con il totale degli aspiranti inclusi a pieno titolo riportato nella tavola 1.3.13 in quanto ciascun iscritto può chiedere di insegnare in più ordini di scuola.

(c) Sono comprese le abilitazioni conseguite con almeno 360 giorni di servizio statale nel periodo 1/9/1999 e 25/5/1999 (II fascia graduatorie permanenti) e le abilitazioni conseguite con almeno 360 giorni di servizio statale nel periodo 1/9/1996 e termine di presentazione della domanda nell'anno 2000.

(d) Sessioni riservate di abilitazione ai sensi dei DM 153/1999, 33/2000, 1/2001.

(e) Idoneità o abilitazione all'insegnamento riconosciute, con provvedimento ministeriale, ai sensi delle direttive comunitarie 89/48 C.E.E. e 92/51 C.E.E., recepite nei decreti legislativi 115 del 27/01/1992 e 319 del 02/05/1994

(f) Sono compresi: concorsi per esami e titoli personale educativo, sessione riservata-scioglimento riserva, corsi speciali abilitanti, laureando scienze formazione.

(g) Informazione mancante.

Fonte: Elaborazioni D.G. Studi e programmazione su dati Sistema informativo MPI.

## In aumento le dotazioni informatiche per la didattica

In questi ultimi anni, i numerosi progetti fioriti in ambito scolastico, mirati all'uso delle tecnologie nella didattica, hanno contribuito ad incrementare le dotazioni informatiche delle scuole oltre che a rinnovarle dal punto di vista tecnologico. È stato anche istituito uno specifico Osservatorio con il compito di rilevare, in modo continuo, presso le scuole statali i dati sulle acquisizioni ed il rinnovamento delle attrezzature informatiche al fine di pianificare efficaci interventi, normativi e finanziari.

Secondo i dati dell'Osservatorio, le dotazioni informatiche dedicate alla didattica presenti nelle scuole italiane sono in netto aumento. Nelle 10.293 istituzioni scolastiche censite per l'a. s. 2005/2006 (pari al 94,2% del totale), il numero complessivo dei computer da scrivania e portatili ha raggiunto le 580.890 unità e rispetto al 2000/2001 il rapporto studenti per PC è diminuito di ben 17 unità passando da 28 ad 11 (Tav. 1.4.1). La metà di tali apparecchiature informatiche (49,1%) si concentra nelle scuole secondarie di II grado (Graf. 1.4.1).

La situazione è migliorata particolarmente nelle scuole del Sud che, oggi, dispongono - in termini percentuali - di un numero di computer sostanzialmente uguale a quello delle scuole del Nord (rispettivamente 40,5% e 40,8%; Graf. 1.4.2). A fronte di tale equilibrio, tuttavia, per ogni computer vi sono mediamente due studenti in meno nel Nord (10 contro i 12 del Sud; Tav. 1.4.1). Nel 2000/2001 la differenza era quattro volte superiore e pari a 8,5: precisamente 25,0 studenti per PC nel Nord contro 33,5 nel Sud.

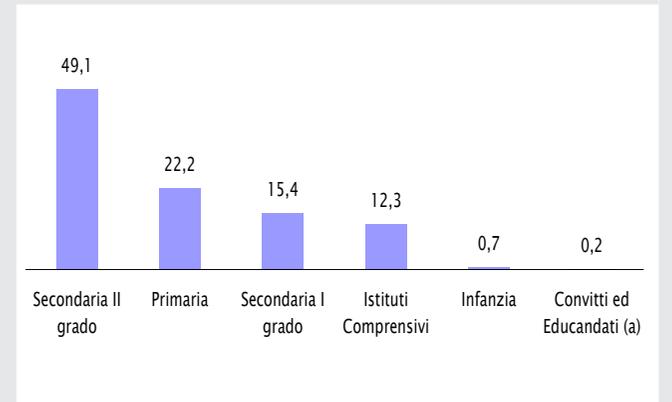
Anche nel contesto internazionale l'Italia registra dei miglioramenti. Tra il 2000/2001 ed il 2003/2004, nelle scuole secondarie superiori, il numero medio di studenti 15enni per computer è diminuito di 2 unità (da 10,0 a 7,7), quasi quanto nell'area dei 15 Paesi dell'Unione Europea (da 9,2 a 7,0) e più della media OCSE (da 7,7 a 6,3; Graf. 1.4.3).

Tavola 1.4.1 - Numero di computer per la didattica per tipo e ripartizione geografica (valori assoluti e comp. percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006

Ripartizioni geografiche	Computer per la didattica			Comp. %	N. Studenti per computer
	TOTALE	Desktop	Portatili		
ITALIA	580.890	566.787	14.103	100	11
Nord	237.120	231.770	5.350	41	10
Centro	108.403	106.165	2.238	19	11
Sud e Isole	235.367	228.852	6.515	41	12

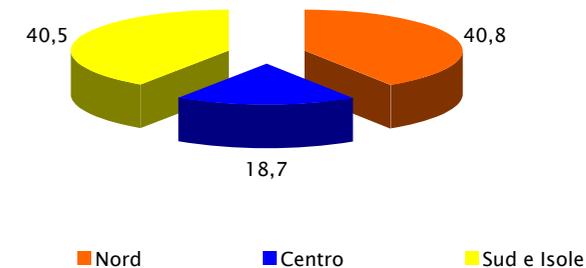
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Sistemi Informativi - Osservatorio permanente tecnologie della didattica.

Grafico 1.4.1 - Numero di computer per istituzione scolastica (valori assoluti e percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006



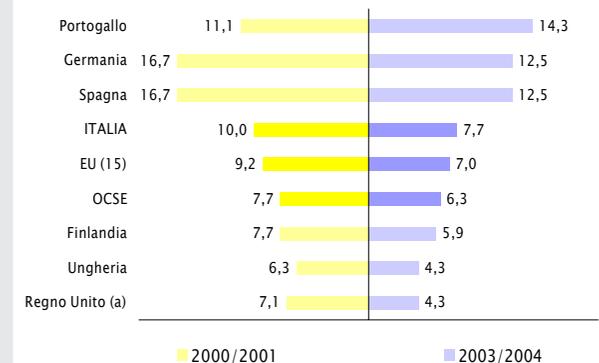
(a) I dati si riferiscono alle scuole annesse ai Convitti ed agli Educandati.  
Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.2 - Numero di computer per la didattica ripartizione geografica (comp. percentuale)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006



Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.3 - Numero medio di studenti 15enni per computer in Italia e in alcuni Paesi europei\_Scuole statali - A.S. 2003/2004, 2000/2001



(a) Il tasso di risposta è troppo basso per garantire la comparabilità.  
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su dati PISA - OECD.

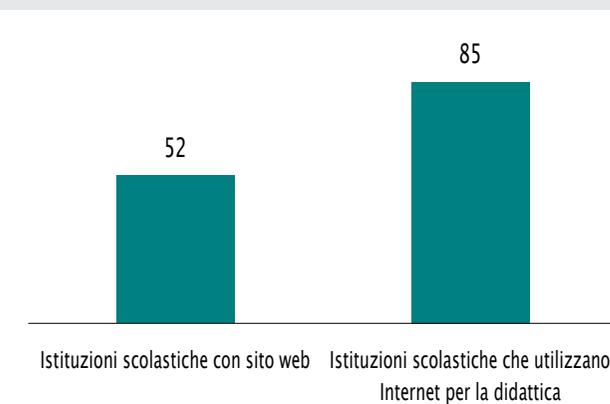
## Sempre più scuole in rete

Nell'a.s. 2005/2006 il 52% delle scuole ha costruito un proprio sito, generalmente gestito dagli stessi docenti, segno questo di un'attenzione particolare al settore dell'informatica e della comunicazione oltre che di un'apposita preparazione (Graf. 1.4.4). Un altro punto molto interessante è la fruizione della rete Internet a fini didattici: ad oggi vi ricorre l'85% delle scuole.

La diffusione e l'uso della rete informatica ha posto il problema della velocità di trasferimento dei dati nello scambio di informazioni. Un notevole miglioramento è stato apportato dall'introduzione della tecnologia ADSL e delle fibre ottiche cui ha fatto ricorso la maggioranza delle scuole, circa il 54% (Graf. 1.4.5). Tali tecnologie, infatti, assicurano velocità superiori ai 640 kb/sec (Graf. 1.4.6), e consentono, quindi, notevoli vantaggi in fatto di riduzione di costi e di tempi di attesa.

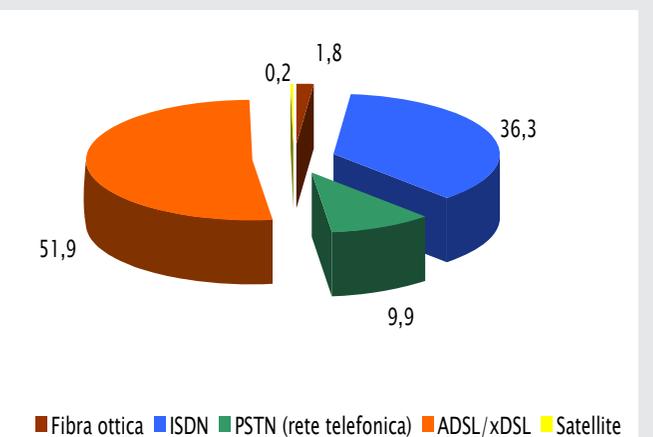
Oltre l'80% dei laboratori è dotato di postazioni multimediali (Tav. 1.4.2). Percentuale che raggiunge la quasi totalità nel caso dei laboratori informatici (92,0%) e linguistico multimediali (89,4%), mentre è più contenuta (64,7%) nel caso dei laboratori di tipo disciplinare. Il collegamento ad Internet è molto diffuso ma non in modo omogeneo tra i vari tipi di laboratori. Esso è presente in pressoché tutti i laboratori con dotazioni multimediali (91,5%), con un minimo del 60,0% dei laboratori linguistico tradizionali ed un massimo del 93,5% di quelli informatico multimediali. Se si considera, però, la totalità dei laboratori la percentuale si attesta al 74,4% e varia dall'86,0% dei laboratori informatico multimediali al 24,9% di quelli linguistico tradizionali.

Grafico 1.4.4 - Diffusione di Internet nelle scuole (valori percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006



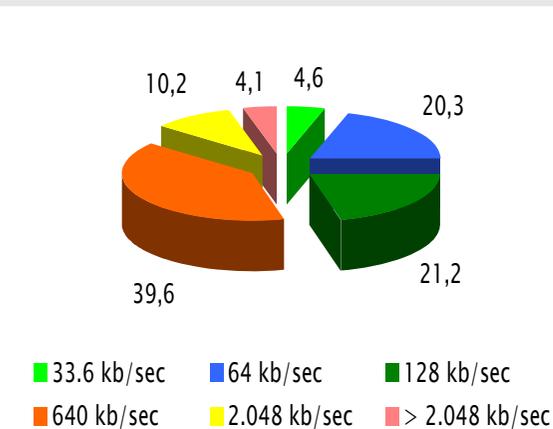
Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.5 - Istituzioni scolastiche per tipo di collegamento (composizioni percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006



Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.6 - Istituzioni scolastiche collegate ad Internet per velocità di collegamento (valori percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006



Fonte: v. Tav. 1.4.1

Tavola 1.4.2 - Numero di laboratori con dotazioni multimediali per tipo (valori assoluti e percentuali)\_Scuole statali - A.S. 2005/2006

Tipologia Laboratori	Numero Laboratori			Laboratori con collegamento ad Internet		
	TOTALE	Con dotazioni multimediali		Per 100		
		Valori assoluti	Per 100 laboratori	Valori assoluti	laboratori con dotazioni multimediali	Per 100 laboratori
TOTALE	42.198	34.298	81,3	31.388	91,5	74,4
Disciplinare	13.097	8.475	64,7	7.596	89,6	58,0
Informatico Multimediale	25.175	23.154	92,0	21.659	93,5	86,0
Linguistico Audio-Attivo-Comparativo	725	483	66,6	369	76,4	50,9
Linguistico Multimediale	1.789	1.599	89,4	1.412	88,3	78,9
Linguistico Tradizionale	1.412	587	41,6	352	60,0	24,9

Fonte: v. Tav. 1.4.1